ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono. — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. — Avvisi commerciali: pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 60 la linea di 6 punti. Avvisi finanziari: si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. Avvisi mortuari: L. 3 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: [illegible] — Indirizzare [illegible] Tritone, [illegible]

Anno XXXIV — QUINTA EDIZIONE — Venerdì 14 Luglio 1916 — ROMA — Venerdì 14 Luglio 1916 — n. 194

Il nemico sanguinosamente respinto a Malga Zugna

Note del giorno

Il pessimista e l'ottimista

Che in Germania, sino anche nei primi giorni della grande infatuazione, ci siano stati dei pessimisti, sia pure assai pochi, si comprende; perchè, con tutto quello che di sovrumano essi attribuiscono a se stessi e quello che di disumano attribuiscono loro gli altri, anche i tedeschi complessivamente devono essere impastati della comune pasta dell'umanità... Ma altro sono i pessimisti ed ottimisti individui, altro è l'ottimista e il pessimista nel grande senso simbolico; per cui una notevole importanza va data al fatto che uno dei giornali tedeschi più guerrafondai, l'altezzosa *Kölnische Zeitung*, abbia creduto conveniente ed opportuno di stampare sulla sua carta un grande dialogo fra « l'ottimista e il pessimista ». Con quella pubblicazione il pessimista prende la lettera maiuscola, viene sollevato a categoria logica del pensiero e del sentimento attuale della Germania; viene, insomma, riconosciuto ufficialmente. E ciò è molto più significante.

Nè meno significanti sono le cose che s'intrecciano nelle proposte e nelle risposte del dialogo rivelatore. Naturalmente all'Herr Pessimista si procura di far fare la peggiore figura; lo si dipinge come un essere lamentoso, che piange sulla perdita di tante vite umane; padri, fratelli, fidanzati; e che anzi piange non meno sulla scarsezza della tavola tedesca, spogliata ormai di tutte le sue formidabili « delicatessen ». E' lo spediente rettorico dei cattivi drammaturghi o degli scrittori di dialoghi filosofici, che scelgono così volontieri un imbecille a rappresentare le opinioni contrarie a quelle che essi vogliono fare gloriosamente trionfare. Se non che, anche in questo caso il diavolo insegna a fare la pentola e non il coperchio; e le intime angoscie dell'ottimista trionfante sulle colonne del giornale di Colonia, vengono fuori a punto dalle sue stesse argomentazioni. Egli, ad esempio, fa questo ragionamento: — Se noi perdiamo dovremo pagare una indennità formidabile; e voi, Herr Pessimista, sareste allora il primo a lamentarvi delle terribili tasse che ci sarebbero imposte; sareste il primo a indignarvi perchè il vostro modesto negozio rimarrebbe schiacciato sotto la concorrenza inglese. I vostri figli si lagnerebbero ogni giorno di non potersi più fare una posizione nel mondo, perchè dapertutto i tedeschi sarebbero disprezzati; e vostra figlia, che è fidanzata ad un pittore, piangerebbe amaramente perchè non si troverebbe più in Germania chi avesse danaro per comprare quadri. — Non è male questa giustificazione artistico-mecenatica del prolungamento della guerra, per assicurare il marito alle fidanzate dei pittori tedeschi...

Il Pessimista, alquanto impressionato, affaccia il dubbio che Verdun non potrà cadere. L'egregio ottimista gli dà in proposito le migliori assicurazioni; ma poi mostra di non essere abbastanza sicuro egli stesso, e mette le mani avanti, ed osserva che se anche Verdun non dovesse cadere, ciò non significherebbe nulla, perchè la guerra attuale è una cosa speciale, che non va giudicata coi criteri del volgo. Il Pessimista è preoccupato dell'offensiva russa, ma il suo interlocutore lo assicura pure da questa parte, dichiarandogli che « questa offensiva non causa la minima ansietà a coloro che seguono gli avvenimenti con intelligenza ». Il povero Pessimista è costretto a pensare che a lui quella miracolosa intelligenza manca; ed allora, a sanare la *gaffe*, l'Ottimista egregio lo prende da un'altra parte: — Pensate che cosa accadrà se noi non vinciamo. Per almeno un secolo saremo gli schiavi dell'Inghilterra. I frutti delle nostre fatiche andranno in mano degli inglesi e solo degli inglesi; il signor Smith girerà pel mondo in automobile di lusso, con le tasche sonanti di oro estorto ai poveri tedeschi, e i figli dei tedeschi saranno costretti a combattere in tutte le parti del mondo come mercenari dell'Inghilterra. — Il Pessimista, sempre più spaventato, avanza l'opinione che l'Inghilterra è una nazione civile, e non vorrà la distruzione di un altro grande popolo; ma l'Ottimista incalza: — No: non fatevi illusioni; solamente la vittoria potrà impedire la nostra totale distruzione da parte dell'Inghilterra. Per questo le mogli devono aspettare pazientemente il ritorno dei proprii mariti; le madri dei figli; le spose dei fidanzati. Per questo dobbiamo sopportare qualunque privazione senza lamentarci, anche la fame se sarà necessario, credetemi, non c'è altra scelta: o resistere sino all'ultimo, o essere distrutti. —

Veramente questa pentola tedesca manca di coperchio. Perchè nulla potrebbe essere meglio rivelatore della reale situazione psicologica della Germania, del fatto che un giornale della autorità e portata della *Kölnische Zeitung* ritenga conveniente di pubblicare di questi apologhi a base di *babau*, per dimostrare ai tedeschi la necessità assoluta di continuare la guerra.

La moltiplicazione del sig. Wiegand

Oltre all'interessante dialogo fra l'Ottimista e il Pessimista, un altro sintomo significativo è da registrare oggi in provenienza da Berlino. Il signor Wiegand, il perenne araldo telegrafico del Cancelliere e dello Stato Maggiore tedesco attraverso l'Oceano, il logografo fedele del verbo tedesco da quando è scoppiata la guerra, manda al suo giornale — il *New York World* — un articolo, il quale non è improntato precisamente alla stessa sicumera che ha sempre improntati i suoi scritti e le sue interviste. Il signor Wiegand, questa volta, riconosce che la Germania si trova stretta nelle morse di una tenaglia che andrà sempre aumentando la sua pressione su tutti i fronti, e che cagiona sempre maggiore ansietà sul pubblico tedesco. Il corrispondente fa appena qualche trasparente tentativo per nascondere che gli eserciti degli Imperi centrali cominciano a dubitare — sebbene lo Stato Maggiore non lo lasci a divedere — di poter resistere molto a lungo a forze nemiche che sono già « dieci volte maggiori ».

Non sappiamo quanto sia di esatto nella moltiplicazione fatta dal corrispondente Wiegand, nè sappiamo da dove egli abbia attinto tanta asserita precisione di cifra, specie se consideriamo la seconda parte della sua corrispondenza in cui egli dice che lo Stato Maggiore tedesco tiene ancora il suo pubblico quasi del tutto all'oscuro sull'offensiva degli alleati e sulla sua reale entità. Come ha fatto egli dunque, stando anch'egli a Berlino, a conoscere tale cifra e ad avere i dati di questa sua moltiplicazione? La domanda non è oziosa. Poichè se per caso si potesse assodare — come i precedenti del Wiegand autorizzerebbero a credere, e come il fatto che la Censura tedesca abbia lasciato passare la sua corrispondenza potrebbe confermare — che anche questa volta si tratti di una intervista, sia pure non confessata, col solito Bethmann Hollweg, la cosa potrebbe assumere qualche significazione importante. Far sapere infatti all'estero, di là degli oceani, che si è assaliti fin da ora da forze « dieci volte maggiori » e che andranno crescendo, potrebbe servire a salvare, in ogni caso, l'onore; e potrebbe essere il primo passo per decidersi a farlo sapere — cosa un poco più delicata — anche a quelli di dentro...

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 13 Luglio 1916.

In VALLE CAMONICA persistente attività dell'artiglieria nemica, più viva nella zona del TONALE.

In VALLE ADIGE, nel pomeriggio di ieri, dopo intensa preparazione di fuoco, l'avversario attaccò le nuove posizioni da noi occupate a nord di Malga Zugna. Un pronto ed efficace concentramento di nostri fuochi di artiglieria e di fucileria lo ricacciò in disordine e con gravi perdite.

Sulla rimanente fronte sino al Brenta, continuò l'energica nostra azione di artiglieria e di bombarde contro le linee dell'avversario. In taluni punti si ebbero anche arditi attacchi delle nostre fanterie, che conseguirono qualche vantaggio.

Sull'ISONZO nessun importante avvenimento.

CADORNA.

La reale portata di uno scontro austro-britannico in Adriatico

LONDRA, 13. — (Ufficiale).

L'incrociatore austriaco « Novara » ha attaccato nell'Adriatico il giorno 9 un gruppo di navi ausiliarie britanniche in pattuglia, ha affondato l'« Astrumspei » e il « Clavis », ha danneggiato il « Benbui » e il « Bird », i quali però hanno potuto raggiungere il porto, ed ha fatto prigioniero l'equipaggio dell'« Astrumspei ». Le altre navi hanno avuto dieci morti e otto feriti.

Quest'incidente è stato fortemente esagerato da un radiotelegramma austriaco che dice: « Il nostro incrociatore « Novara » ha incontrato nell'Adriatico un gruppo di quattro e, a dire di tutti i prigionieri da noi fatti, un gruppo di cinque battelli-pattuglia britannici armati e li ha distrutti tutti a colpi di cannone. Tutti i vapori sono affondati in fiamme e tre di essi dopo l'esplosione delle loro caldaie: ed il « Novara » non ha potuto salvare che nove marinai ».

Come si vede non si tratta affatto di navi da guerra, bensì di piccole navi mercantili — piuttosto battelli di piccola portata — in servizio ausiliario.

600,000 uomini perduti dall'Austria in due mesi

LONDRA, 13. — Il corrispondente ungherese della *Morning Post* telegrafa:

Le perdite austriache nel Trentino sono calcolate a 100 mila uomini fra morti e feriti. Di essi l'80 0/0 è composto di ungheresi e croati. Il numero dei morti sul fronte russo durante il giugno è calcolato a 100.000 per quanto riguarda le forze austriache. Dal giorno dell'offensiva contro l'Italia e dell'offensiva russa, il numero dei feriti austriaci è calcolato a 200 mila, cosicchè durante le ultime settimane la monarchia avrebbe perduto compresi i prigionieri 600 mila uomini.

Continua lo stesso corrispondente dicendo che i deputati ungheresi sostengono la necessità del sollecito intervento tedesco per influenzare gli Austriaci ed evitare il disastro completo in Galizia. E' interessante rilevare che il biasimo ungherese non colpisce Pflanzer e Bothmer, ma il capo dello stato maggiore Conrad e gli arciduchi Eugenio e Federico i quali condussero secondo i critici una campagna indipendente col mettendo l'enorme errore di valutare le forze russe e le possibilità strategiche. Inoltre accusano Conrad di non avere affidato il comando a Mackensen quando si vide che l'offensiva russa era tanto formidabile.

Brussiloff dalla "Porta dei Magiari" a Kirlibaba

PIETROGRADO, 12.

L'ala sinistra di Brussiloff ha avuto un brillante successo alle porte dei Carpazi, sulla via da Briaza a Kirlibaba.

Gli austro-ungheresi sono stati così rotti a ritirarsi dopo un sanguinosissimo combattimento di quarantott'ore, lasciando nelle mani dei russi duemilaottocento prigionieri, due batterie pesanti, mitragliatrici, lanciabombe e vario materiale di guerra.

Kirlibaba, che è al confine tra la Bucovina e l'Ungheria, sulla cresta carpatica, è ormai dominata dalle forze di Brussiloff: Briaza è da ieri nelle mani dell'esercito dello Czar. Caduta Kirlibaba, i russi già si affacciano sulla Transilvania.

I combattimenti si acuiscono sullo Stohod

PIETROGRADO, 12.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Su tutto il fronte dal litorale di Riga fino alle paludi di Pinsk fuochi di artiglieria e di fucileria.

Aeroplani nemici hanno lanciato bombe sulla stazione di Zamirie e sulla città di Nesvige, dove hanno incendiato alcune case.

Sullo Stochod i combattimenti accaniti continuano. Il nemico ha tentato di nuovo di passare sulla riva destra dello Stochod presso il villaggio di Grouschevka a nord di Goulevitchi, ma è stato respinto. Abbiamo fatto prigionieri ventiquattro ufficiali e 745 soldati austriaci e tedeschi. Nel Mar Baltico nostre controtorpediniere, durante le operazioni nel golfo di Botnia, hanno catturato due grandi vapori tedeschi, di cui uno carico di minerale di ferro, l'altro non carico. Nostre torpediniere hanno condotti nei nostri porti i vapori catturati.

* * *

PIETROGRADO, 12. (Ore 19.20).

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

La nostra artiglieria ha disperso i tedeschi che tentavano trasportare l'artiglieria contro l'opera di Izneux.

Nel settore della fattoria di Tschrkassy, a sud del borgo di Krevo, i tedeschi, appoggiati da un violento fuoco di artiglieria, hanno preso l'offensiva, ma sono stati respinti da un nostro contrattacco.

Sullo Stohod si segnalano combattimenti di artiglieria.

Nella regione del villaggio di Kachovka il nemico ha tentato di avvicinarsi allo Stohod, ma è stato respinto dal nostro fuoco.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 12.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Un tentativo di deboli forze russe di passare la Dwina ad ovest di Friedrichstadt ed attacchi nemici a sud del lago di Narocz non riuscirono.

Sul fronte dello Stokhod la situazione è generalmente invariata. Riparti russi che tentavano di prendere posizioni sulla riva sinistra presso Janowka furono attaccati.

Le nostre squadriglie di aeroplani hanno continuato la loro attività offensiva ad est dello Stokhod.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 12.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Anche ieri la situazione non ha subito alcune modificazioni.

Sulla collina di Hordie a sud-est di Kikoniczyn, le nostre truppe hanno respinto sette attacchi russi.

Anche sullo Stockod inferiore parecchi attacchi nemici non sono riusciti.

I russi rioccupano Mamahatum in Armenia

PIETROGRADO, 13.

Ad ovest di Erzerum le nostre truppe, avendo respinto i turchi, hanno ripreso di assedio la città di Mamahatum. Il nemico, durante la ritirata, ha dato fuoco alla città. Abbiamo preso provvedimenti per estinguere l'incendio.

La rioccupazione di Mamahatum è importante perchè segna la ripresa delle operazioni russe in Armenia, che avevano condotto le valorose truppe del granduca Nicola a ovest di Erzerum, in marcia verso Erzigian. A Erzigian, or è un mese, turchi in ritirata avevano potuto costituire una valida difesa, mediante grandi rinforzi ricevuti ed erano riusciti a respingere indietro le vittoriose truppe russe, le quali avevano dovuto abbandonare la conca di Mamahatum, intenibile, e appoggiarsi sui contrafforti di Oskala, davanti a Erzerum.

Se ora i Russi hanno creduto di poter procedere alla ripresa delle posizioni di Mamahatum, ciò vuol dire che sono in grado di poter riprendere la loro marcia senza timori e con sicurezza di poter puntare vittoriosamente sul nodo di Erzigian.

Gli Stati Uniti contro le atrocità turche

WASHINGTON, 13. — *Gli Stati Uniti hanno inviato un'energica protesta alla Turchia contro l'azione del governatore generale della Siria, che ordinò una irruzione nei Consolati francesi e inglesi, ove tutti gli archivi furono sequestrati, malgrado che i Consoli degli Stati Uniti avessero posti i suggelli degli Stati Uniti sulle porte.*

Secondo informazioni ufficiali numerosi personaggi siriani furono giustiziati ultimamente, perchè i loro nomi figuravano nei documenti consolari violati. La sola presenza dei nomi provocò l'ordine di esecuzione, senza alcuna prova di ostilità contro il Governo turco.

Il tasso dello sconto in Inghilterra

LONDRA, 13. — La Banca d'Inghilterra ha fissato il tasso dello sconto al 6 0/0.

Di nuovo l'attacco contro Verdun

PARIGI, 13.

Il Governo comunica ai giornali:

I Tedeschi non disarmano avanti a Verdun. Anzi i loro attacchi raddoppiano di violenza. Del resto era da aspettarselo. Avevamo previsto nei stessi che l'offensiva franco-britannica avrebbe spinto il nemico ad attacchi disperati contro Verdun piuttosto che distrarnelo, per trovare là un successo compensatore dei suoi scacchi sugli altri punti del fronte. Gli avvenimenti vengono ora a confermare questa previsione.

Ieri i Tedeschi attaccavano la batteria di Damlop, stamane essi sono ritornati alla carica nella direzione del forte di Souville. Un bombardamento furioso e prolungato ha preceduto l'azione che ha sboccato dal villaggio di Fleury e dai boschi di Vaux e di Chapitre, ed è stata estremamente poderosa e violenta. I Tedeschi non hanno lanciato meno di sei reggimenti su un fronte di appena quattro chilometri. Colonne d'assalto in formazione si sono succedute senza discontinuità, malgrado le perdite prodotte nelle loro file e finalmente sono riuscite a guadagnare un po' di terreno nei dintorni della Chapelle de Sainte Fine all'incrocio delle strade di Fleury e di Vaux, a nord-ovest del forte di Souville. Questa avanzata, che d'altronde è minima, non compromette la saldezza generale della nostra resistenza, la quale, dietro la linea Souville-Tavannes, comprende ancora due sistemi difensivi poderosamente organizzati, uno stabilito sul margine settentrionale dei boschi di Fleury, Des Esserts e Des Houpises, l'altro costituito dal forte di Belleville e da Saint-Michel.

Se dunque si deve giudicare dalla lentezza dei loro progressi dinanzi a Verdun, dove hanno guadagnato tutt'al più qualche centinaio di metri di profondità dopo un mese, i Tedeschi ne avranno ancora per parecchie settimane prima di poter sperare di raggiungere l'obiettivo tanto desiderato, seppure vi giungeranno mai. E nulla è più improbabile.

In realtà, lo scopo di questi violenti attacchi sulla Mosa è evidentemente di ostacolare lo sviluppo della nostra offensiva nella Somme. Ora, essi non la ostacolano affatto, poichè il nostro Comando, prevedendo questa reazione, ha preso le misure necessarie per pararla.

E verrà giorno nel quale la nostra minaccia nella Somme sarà così forte che il nemico dovrà abbandonare Verdun, per impiegare tutte le sue forze disponibili a contenere la nostra pressione. Oppure il Kronprinz si ostinerà dinanzi a Verdun, ed allora la nostra avanzata in Piccardia precipiterà. Per modo che nell'uno e nell'altro caso, la situazione non può volgere che a nostro vantaggio.

L'offensiva franco-britannica, giova ripeterlo, segue un corso normale di operazioni metodiche con risultati progressivi. Dal lato francese si organizzano le posizioni conquistate, in vista di prossime operazioni. Nel settore inglese i nostri alleati hanno resistito ai violenti contrattacchi tedeschi contro Contalmaison, hanno progredito nel bosco di Trones ed hanno ripreso il bosco di Mametz, che avevano perduto la notte scorsa, e che ora occupano completamente. Non sono che operazioni locali, ma il seguito della nostra offensiva combinata verrà a suo tempo.

Il comunicato francese

PARIGI, 12.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa lotta di artiglieria abbastanza viva nel settore del Morthomme.

Sulla riva destra i tedeschi hanno pronunziato stamane un potente attacco in direzione del forte di Souville. Verso le 10 dopo intensa preparazione di artiglieria, un forte attacco con l'effettivo di sei reggimenti, ha sboccato dal villaggio di Fleury o dai boschi di Vaux o Chapitre.

Malgrado la violenza degli attacchi lanciati in massa, su di un fronte relativamente stretto, il nemico non è riuscito — a prezzo di enormi perdite — che a guadagnare un po' di terreno nei dintorni della Chapelle de Sainte Fine, all'intersezione delle strade di Fleury e di Vaux.

Il bombardamento continua violentissimo in tutta la regione di Souville, Chenois e La Laufée.

In Lorena un tentativo del nemico, su di una nostra trincea, ad est di Dodonvillers, è stato completamente respinto.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 12.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Nella regione della Mosa soltanto piccoli combattimenti avvennero sulla sinistra del fiume.

Sulla riva destra avvicinammo le nostre posizioni alle opere di Souville. Forti contrattacchi furono respinti.

Azioni di pattuglie tedesche a sud-ovest di Dixmude, a sud-ovest di Cernay (regione dell'Aisne) e ad est di Pfetterhouse ebbero buon esito.

Sulla Somme

Il comunicato inglese

LONDRA, 12.

Un comunicato del generale Haig dice:

La giornata è stata contrassegnata da vivi combattimenti locali in alcune regioni.

Nel bosco di Mametz abbiamo riconquistato tutto il terreno perduto la notte scorsa, e siamo ora padroni della totalità del bosco.

Abbiamo pure effettuato qualche progresso nel bosco di Trones.

Il numero considerevole di cadaveri tedeschi in questi paraggi mostra quanto siano costati al nemico gli attacchi della notte scorsa.

Due violenti attacchi tedeschi contro Contalmaison sono completamente falliti sotto il nostro fuoco.

Il comunicato francese

PARIGI, 12.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sul fronte della Somme niente da segnalare durante la giornata.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 12.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gli attacchi cominciati nel pomeriggio del 10 dalle due parti della strada Bapaume-Albert, presso Contalmaison e nel bosco di Mametz, come pure gli altri combattimenti nel piccolo bosco di Trones e più a sud continuano con accanimento anche maggiore.

A sud della Somme, i francesi, che avevano pronunziato un forte attacco contro l'opera di Belloy-Soyecourt furono arrestati dal nostro fuoco. Anche forze poco rilevanti dirette contro Maisonette e Barleux dovettero tornare al punto di partenza.

Su parecchi punti del fronte in Champagne, specie ad est e sud est di Reims ed a nord-ovest di Massiges, come pure a nord-ovest di Flirey respingemmo attacchi parziali francesi.

Le ultime notizie francesi

PARIGI, 13.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sul fronte della Somme cannoneggiamento intermittente.

In Champagne nei dintorni di Prosnes i francesi penetrarono in un saliente tedesco e ne ricondussero prigionieri.

In Argonne due colpi di mano dei tedeschi a nord-est del saliente di Bolante non riuscirono sotto i nostri fuochi. Alla Fille Morte i francesi fecero esplodere una mina e ne occuparono l'escavazione.

Sulla riva destra della Mosa nessuna azione di fanteria durante la notte; bombardamento intenso dei settori di Souville, Chenois e La Laufée.

Nei Vosgi un tentativo dei Tedeschi a sud di Carspach è stato respinto, dopo un vivo combattimento a colpi di granate.

L'iniziativa è sfuggita di mano ai tedeschi

PARIGI, 13.

I giornali dicono che i Tedeschi vedono sfuggir loro l'iniziativa sull'insieme del fronte degli Alleati. E' soltanto dinanzi a Verdun che la forza acquistata permette loro di porre la propria volontà, ed essi traggono da questa situazione tutto il vantaggio possibile. Stretti da tutti i lati dagli Alleati, i Tedeschi cercano un successo, ma il nostro alto Stato Maggiore con saggezza ha deciso di tener testa ad essi senza lasciarsi distrarre dai nuovi obiettivi che ha assegnato alla propria attività.

Nonostante il loro poderoso sforzo, i Tedeschi hanno avanzato soltanto di poche centinaia di metri e sono obbligati ora a riempire i vuoti enormi prodotti nelle loro file in questo frattempo. La più grande tranquillità intorno alla nostra situazione a Verdun regna nei circoli in cui si è in grado di giudicare questa situazione. Il Kronprinz non è al termine delle sue fatiche. Noi abbiamo ancora tre linee di difesa estremamente robuste: anzitutto la linea Souville-Tavennes, poi i margini dei boschi fortemente organizzati e finalmente la linea delle quote Saint-Michel e De Belleville. Se il nemico ha impiegato quattro mesi per arrivare dal bosco di Taures al punto dove oggi si trova, gli occorreranno altri tre mesi almeno prima di giungere a Verdun ed in questo frattempo essa dovrà difendersi altrove.

Lo Sceriffo della Mecca ribelle

CAIRO, 13.

Il giornale « El Mokattam » annuncia che il Gran Sceriffo della Mecca dispone abbondantemente di uomini, di cannoni e di munizioni.

La Porta, molto allarmata per il movimento degli arabi, ha intenzione di inviare una grossa spedizione nell'Hedjaz, ma la distruzione della ferrovia impedisce l'invio di uomini e di armi numerosi.

Le truppe dello Sceicco Idris hanno preso Konfuda, sulla costa del Mar Rosso; otto ufficiali e 190 soldati turchi sono stati fatti prigionieri.

L'Emiro Nubir Ibnlam che, malgrado i doni inviatigli dal governo turco, si è rifiutato di prestare aiuto a Djemal pascià, si è unito allo Sceriffo della Mecca.

La guarnigione turca del forte Taif, che tuttora resiste, tentò una disgraziata sortita: venne respinta e perdette molti uomini e due cannoni.

Lo Sceriffo ordinò di evitare ogni spargimento di sangue, e s'impadronì delle guarnigioni turche, che si arresero per fame.

Tutti gli arabi, da Medina ai dintorni di Damasco, appoggerebbero lo Sceriffo.

I nuovi metodi dei cosacchi

ZURIGO, 13.

Nelle battaglie in Bucovina i cosacchi hanno inaugurato nuovi metodi di attacchi sui quali riferisce interessanti particolari il corrispondente del *Berliner Tageblatt* dal quartiere della stampa austriaca. Quando la fanteria russa si è avvicinata sino a 3500 metri dalle posizioni austriache e l'artiglieria tenta di battaria, i cosacchi balzano a galoppo tra le file dei fanti tenendosi stretti al collo dei loro cavalli. Si ha quasi l'impressione che essi vogliano sfondare i reticolati e lanciarsi sulle trincee nemiche, ma a circa 150 metri di distanza, i cosacchi smontano e le loro bestie, addestrate a tale esercizio, si stendono loro davanti formando una specie di riparo. Allora la fanteria, mentre i cosacchi fanno un vivo fuoco, si porta innanzi rapidamente e riesce a guadagnare d'un colpo un paio di migliaia di metri di terreno. Le sue linee si succedono l'una dopo l'altra e gli austro-ungheresi ne hanno contate fino a 14 di seguito. I cosacchi ed i loro cavalli subiscono perdite rilevanti poichè mentre la fanteria avanza, tocca ad essi di resistere al fuoco. Ideatore di questa tattica sarebbe il comandante della cavalleria dell'armata di Letschitsky, generale Keller, ed egli stesso rimase ferito durante un attacco

CRONACA DI ROMA

I Teatri

LE NOVITA' AL « MORGANA »

"Al Polo Sud,,

Non è il caso di scomodare la signora Critica, paludata o meno, per discutere la nuova operetta-fantastica che la compagnia Mauro ci ha imbastito iersera al « Morgana ». Non c'è materia di discussione. Gli eufemismi, di cui è ricca la nostra lingua, non accrescerebbero nessun merito all'operetta e non farebbero l'interesse di alcuno: screditerebbero la Compagnia e il teatro.

Risparmiamo al pubblico il racconto dell'azione: è una cosa semplicemente insulsa. I vecchi *vaudevilles* avevano, bene o male, uno scopo, o fantastico o coreografico; ma questo è stupidamente fantastico, idiotamente comico, senza contenuto, senza vitalità, senza figure tipiche, senza macchiette, senza niente insomma. Come mai il maestro Mercuri abbia potuto mettere in musica l'indigesto pasticcio, ammanitogli da certo signor De Rosa, par me è un mistero.

Il Mercuri, giovane di vero talento, che ha dato ben altre prove della sua valentia e altre ne darà certamente in seguito, non ostante tutta la buona volontà — e non credo che in questa occasione ne abbia avuta molta — non poteva fare cosa degna di sè e dell'arte. C'è indubbiamente qua e là, lo sforzo di una buona intenzione che vuole vincere, a qualunque costo, e dominare e distruggere la persistente scempiaggine del libretto; ma, conveniamone, lo sforzo era superiore alle forze di ognuno. Qualche pagina che ha le impronte dell'artista forte, avrebbe avuto certo maggior risalto se l'orchestra e i cantanti avessero interpretato con coscienza le parti loro affidate.

Ma l'orchestra, nonostante gli affannosi sbracciamenti del suo direttore, è stata un martirio sempre nuovo per le nostre povere orecchie, e i cantanti, a parte la grazia affascinante della Besido e della Masini, erano sempre fuori tempo: una delizia! Gli scenari e i costumi hanno pretese di ricchezza e di lusso: qualche scena è veramente bella.

Stasera l'operetta fantastica in tre atti e cinque quadri... si replica.

S. Sav.

Sala Umberto I

Spettacolo alle ore 9.30 con *Lucy Darmond*.

Teatri di Roma

AL QUIRINO — Domani sera con la commedia in quattro atti di Capus: *L'avversario*, avrà luogo lo spettacolo in onore del valorosissimo attore Luigi Carini. In uno degli intermezzi il Carini dirà l'ode di suo figlio Giorgio dal titolo: *Messa in trincea*.

Questa sera replica a richiesta generale della bella commedia di Alfredo Sutro: *L'onore di John Glayde*, accolta anche iersera dall'affollato ed elegantissimo uditorio con applausi calorosi e prolungati a scena aperta e alla fine di ogni atto.

Sabato, prima rappresentazione del *Matrimonio di Figaro* di Beaumarchais. Vi parteciperanno gli attori principali della Compagnia, compreso Cesare Dondini completamente ristabilito.

AL NAZIONALE — Domani sera *Lumie di Sicilia* di Luigi Pirandello; e *Facitivi l'amuri cu mia* di Silvestri.

AL COSTANZI, iersera fu brillantemente confermato il successo della *Traviata* nella bella interpretazione della Masini, del tenore Scafati e del baritono Tavanti. Gli artisti valorosi e il maestro Zuccani furono molte volte evocati al proscenio. Stasera, terza dell'*Aida* con Laura Cirino, Gabriella Besanzoni, Fortunato De Angelis, Roberto Scifoni e il basso De Grazia.

Il nuovo assessore del Tecnologico

Questa mattina alle ore 11 il comm. avv. F. S. De Rossi ha preso possesso dell'Ufficio per i Servizi Tecnologici.

Erano presenti il Direttore, ing. prof. Giorgi, e tutti i funzionari dell'Ufficio.

L'Assessore mandò anzitutto un affettuoso saluto al suo predecessore, comm. Giovenale, di cui ricordò con sentite parole l'opera realmente ponderosa per la riorganizzazione dei servizi pubblici e per l'incremento delle municipalizzazioni. Il De Rossi, fautore convinto di tale politica, dichiarandosi lieto di proseguire con ogni energia l'azione così sapientemente svolta dal comm. Giovenale, si augurò di poter assolvere il non facile compito mercè la efficace collaborazione dei valorosi funzionari addetti all'Ufficio, dei quali già ebbe occasione di conoscere ed apprezzare le benemerenze. L'Assessore concluse il suo breve ed efficace discorso, manifestando il vivissimo voto che lo svolgimento del complesso programma possa essere agevolato da una concorde e valida cooperazione di tutti gli organi, cui spetta, in diverso modo, di preparare e di attuare il programma stesso.

Il Direttore ringraziò a nome anche di tutto il personale, che venne quindi presentato al nuovo Assessore.

L'ass. De Rossi ha poi inviato alle Presidenze delle due Aziende Municipalizzate la seguente lettera:

« Nell'assumere la direzione dei Servizi Tecnologici, rivolgo il mio primo saluto alle due Aziende Municipalizzate, che provvedono con tanta competenza e con tanta cura alla gestione di così complessi ed importanti servizi pubblici.

E mentre mi è grato di constatare che, malgrado le enormi difficoltà dipendenti dalle attuali circostanze, il compito affidato ai due Istituti si svolge regolarmente, non dubito che la speciale competenza, l'energia e l'intelletto di amore degli egregi componenti le Commissioni Amministratrici, dei Direttori e del Personale tutto varranno ad assicurare, in ogni tempo e in qualsiasi evenienza, l'ammirevole risultato sino ad oggi conseguito.

Confido altresì che i servizi della luce e quelli tramviari, mediante la valida e concorde cooperazione di tutti gli organi all'uopo competenti, potranno estendersi, intensificarsi, ed acquistare sempre più notevole grado di perfezione e di rendimento, nell'interesse e dei cittadini e delle finanze del Comune.

Con questo vivissimo augurio, anzi con questa fiducia, che mi deriva dalla profonda fede nel successo di quella politica delle municipalizzazioni cui si legano gloriosamente i nomi illustri del comm. Giovenale e del compianto prof. Montemartini, prego le SS. LL. di voler gradire l'espressione della mia particolare stima ».

Il Ministro Bianchi all'ospedale del Quirinale

Stamane alle ore 10, ricevuto dal Duca di Fragnito e dal personale dell'Ospedale, con a capo il maggiore medico comm. Emilio Scafi, l'onorevole Ministro Leonardo Bianchi ha visitato l'ospedale che la pietà della Regina Elena ha fatto sorgere nelle magnifiche sale del Quirinale.

La visita è stata interessantissima, ed ha dato modo all'onorevole Ministro di constatare con quanta cura e regalità si leniscono e si guariscono le sofferenze dei valorosi figli del popolo, reduci dal fronte.

Le corsie, fornite di candidi letti, le sale di medicazione e di operazione, la rieducazione incipente degli arti offesi, la cura delle lesioni interessanti il sistema nervoso, ed i molteplici servizi speciali — dalle cucine e refettori alle luminose sale da bagno, al teatrino, al cinematografo, al laboratorio per la confezione delle sigarette che vengono poi inviate ai soldati combattenti, tutto è stato ammirato nell'ordine più perfetto.

Dopo più di un'ora l'onorevole Ministro ha lasciato l'Ospedale, complimentando vivamente l'egregio comm. Scafi e tutto il personale sanitario, che han saputo in maniera tanto perfetta corrispondere alla profonda pietà che ha inspirato la Regina Elena a destinare la più bella parte del Quirinale alla cura dei feriti e dei malati, i quali sono tutti lieti e felici e dànno infinite prove di rispetto, d'ordine e di educazione.

"Il Golgota,, al Modernissimo

Ecco un nuovo film, edito dalla Casa *Aquila*, che da oggi verrà proiettato al Modernissimo. E il successo di questo dramma sociale, che si compone di un prologo e quattro atti, sarà uno dei migliori: si tratta di un poderoso lavoro, eseguito e interpretato in modo mirabile, da entusiasmare ed avvincere completamente il pubblico.

L'Artistica Scuola Cinematografica

diretta dalla signora G. R. Cassini apre il suo corso di iscrizioni. Rivolgersi all'Amministrazione: Due Macelli, 3.

Per l'Istituto d'istruz. professionale

I favorevoli intendimenti che il nuovo Presidente del Consiglio, on. Boselli, volle manifestare nei riguardi dell'insegnamento professionale nelle sue dichiarazioni alla Camera dei deputati, incoraggiarono la Commissione Amministrativa dell'Istituto Nazionale d'istruzione professionale in Roma, a mettere subito al corrente il Ministro competente, on. De Nava, dello stato delle pratiche relative all'attuazione dell'ente.

La Commissione infatti si affrettò a presentare all'on. De Nava un apposito memoriale chiedendo inoltre di essere intesa verbalmente.

L'on. De Nava si compiacque di ricevere subito i commissari on. Tittoni, on. Gianforte-Suardi e prof. Ferrari, ai quali confermò i più sollecîti e fattivi propositi del Governo e tutto il suo personale interessamento, intrattenendoli sulle direttive e sugli avviamenti a seguirsi.

Intervenuta così una prima generale intesa, il giorno 11 corrente ebbe luogo presso lo stesso Ministro una nuova riunione con l'intervento anche dell'on. Sindaco Don Prospero Colonna, allo scopo di prendere più concreti accordi e passare subito all'azione.

Anche il principe Colonna si dimostrò animato dai più favorevoli propositi per la moderna scuola del lavoro nella capitale del Regno, che aveva infatti un posto d'onore nel programma tracciatosi dall'Amministrazione cittadina per l'incremento industriale di Roma.

La Commissione fu lietissima di constatare da ogni parte una così confortevole concordia d'intenti, per virtù della quale è lecito confidare che l'annosa questione sia ormai entrata felicemente nella sua fase risolutiva.

La carità dell'arte

per i nostri soldati feriti

Ieri abbiamo assistito, con viva commozione, ad uno dei tanti spettacoli organizzati per i nostri soldati feriti.

A Villa Fonseca, al Celio, alle sei del pomeriggio, sotto un cielo chiaro come l'anima degli eroi. La *Palatino film* aveva messo ogni cura nell'allestimento dello spettacolo. Il cav. Enrico Guazzoni, instancabile organizzatore, sereno e forte, coadiuvato dal cav. Rinaldi e dal cav. Galanti, aveva voluto che ai nostri fratelli martoriati nella carne dalla violenza cieca fosse apprestata un'ora di svago, un minuto di gioia per le lunghe ore di dolore, un sorriso per le lacrime silenziose e nascoste.

La *Palatino* aveva costruito un simpatico palcoscenico in fondo a un viale, lungo il quale erano state disposte le sedie per i feriti. E i nostri eroici fratelli sono accorsi allegramente come ad una festa, hanno lasciato il loro letto di dolore, sono venuti con la loro aria di fanciulli pensierosi, i più invalidi sorretti, portati a braccia dai più validi, i convalescenti saltando, correndo, in preda alla gioia novella della rinascente vita novella, e hanno preso posto, disputandosi le prime sedie, ciarlando in quella vaga e deliziosa confusione di ritmi che caratterizza i nostri dialetti e li fonde nella melodia perenne della nostra lingua.

Alla bella festa erano stati invitati e sono intervenuti: colonnello Falconi, Fausto Salvatori, Franco Liberati, marchesa S. Severino, marchesa Monaldi, signora Guazzoni, contessa Paselini, signora e signorine Falconi, signora De Angelis, Enrico Martinotti, comm. Garroni, avv. Levi, avvocato Paulucci, signorine Colucci, signora Compagnucci-Pasetti, sig. d'Avanzo e le *Dame della Croce Rossa*: sig.na Palomba, sig.na Bocconi, sig.na Ovidi, sig.na Cavalieri, sig.na Leoni, Clarice Tartufari, sig.na Borghi.

Come descrivere le ore di intimenticabile gaudio che hanno passato il nostri fratelli, ignoti di nome ma sacri di vincoli imperituri di sangue? Mai, come in queste occasioni, abbiamo sentito tutta la vacuità delle parole, tutta la inefficacia delle frasi più ricercate o più spontanee, tutta la inutilità della tortura della nostra mente e del nostro cuore che ricercano l'espressione più degna. Sono momenti di eternità che si vivono e non si descrivono, sono momenti di commozione che non si scrivono con gli inchiostri, ma con le lacrime, cuore a cuore.

Io ricorderò sempre l'emozione che vinceva uno dei nostri più saldi poeti, Fausto Salvatori, nel salutare gli oscuri eroi che dei loro petti fecero baluardo all'ira nemica. Il poeta cantava, non parlava, la poesia intima dell'anima italiana, la fede, la certezza, e i voti degli eroi raggiavano di prorompente gioia: ognuno di essi si sentiva fiero di avere contribuito con il suo giovane sangue sgorgante dalla carne lacerata alla grande opera di redenzione che si compie lenta ma sicura. Il poeta è stato salutato alla fine della sua bella invocazione da vivi, calorosi, insistenti applausi.

Poi la signora Piemontesi Solari e i signori Novelli, Piemontesi e Barni, hanno rappresentato il bozzetto militare: *l'Ordinanza*. Come ridevano, come gioivano i nostri soldati! Il valore degli interpreti, tutti attori della *Palatino Film*, ha reso con tanta efficacia l'azione del breve e delizioso bozzetto che il pubblico ha voluto meritamente salutare più volte i bravissimi interpreti.

Ed è stata la volta della compagnia siciliana, di Angelo Musco.

Il nome dell'attore potente, che è gloria fulgida del teatro italiano, correva di bocca in bocca.

« Vedrai come rideremo! » dicevano fra loro i soldati. E Angelo Musco li ha fatti ridere, ridere, ridere; ha lenito per un'ora i dolori e le pene di questa giovinezza italica nel dolore; ha saputo trovare nella sua inesauribile arte tutte le riserve, è stato, come sempre, grande.

Prima di salire sul palcoscenico Musco aveva le lacrime agli occhi. Mi diceva: « Io non so resistere di fronte a questi giovani che hanno esposto la loro bella giovinezza per la Patria. Non mi vergogno di piangere, e credo mio dovere di italiano e di uomo di non rifiutare mai il mio concorso, a qualunque costo, per alleviare le pene dei soldati. Ho il sacrosanto dovere di farli ridere, e sono pago di sentire la voce della mia coscienza soddisfatta di aver fatta una buona azione ». Che uomo, quel Musco! Ormai è tale la notorietà di questo artista che qualunque elogio non potrebbe accrescerne il merito immenso: ieri egli è stato ancora una volta magnifico, insuperabile, trascinante.

Ha rappresentato una commedia in due atti: *Facitivi l'amuri cu mia*. Ogni battuta una risata. Alla fine i soldati e gli invitati, in piedi, hanno acclamato lungamente il grande attore e lo hanno costretto a presentarsi più volte a ringraziare. E' giustizia ricordare gli altri attori della siciliana: la Campagna, sempre deliziosamente efficace, il Colombo, attore di ottimi pregi, il Carrara, caratterista straordinario e Pandolfini, ormai attore saldo e sicuro, irresistibile in una macchietta di cameriere.

Ed ecco improvvisamente comparire sul palcoscenico il tenente cieco Giorgio Tognoni. Fausto Salvatori lo presenta con commozione, e l'eroe recita, col pianto che gli gorgoglia nella gola, la *Canzone per i combattenti*, di d'Annunzio. Tutti avevano le lacrime agli occhi. Come erano belli i nostri soldati in quel momento! come luceva nei loro occhi la pietà fiera e dolce per il fratel maggiore senza luci, emanatore potente di luce spirituale! Il tenente Tognoni ha sentito che dinanzi a lui stavano prostrati tutti i cuori dei presenti e ne è stato lieto. Sia benedetto per le lacrime che abbiamo pianto.

Lo spettacolo si è chiuso con la recita di uno scherzo comico: *Kri Kri e lo specchio* interpretato con grande intuito dai signori Overo, Soderini, Polloe e Falsiani; con la presentazione della *scimmia sapiente* che ha eseguito alcuni impressionanti esercizi e con quadri viventi rappresentanti allegorie patriottiche.

Suonava negli intervalli il concerto del ricreatorio Adelaide Cairoli.

Lo spettacolo ha avùto fine alle 21. I soldati sono tornati ai loro letti con soave contentezza.

Li accompagnava la gioia degli uccelli che passavano a frotte cinguettando strane canzoni nel cielo basso.

I casi di estrema pietà

Per il bimbo Oberdan Montanti, da S. V., Roma, L. 2.05.

R. Scuola per gli Ingegneri

Gli esami per il conseguimento del diploma di ingegnere civile avranno luogo nei giorni 19 e 20 del corrente mese.

ASTERISCHI

La lotteria del Celio

L'Associazione Miglioramento Celio che non tralascia occasione per rendersi utile alle famiglie dei nostri valorosi soldati, ha costituito un Comitato di Patronato al quale hanno con vivo entusiasmo aderito Dame, Signore e Signorine di tutta la città, allo scopo di raccogliere doni per una grande lotteria di beneficenza che, sotto gli auspici del Sindaco e del Prefetto di Roma, sarà prossimamente tenuta nell'ampia Palestra della Scuola comunale *Ruggero Bonghi*.

Ecco un primo elenco delle persone ed Enti che hanno accolto il patriottico ed umanitario invito dell'Associazione Miglioramento Celio: S. M. il Re, S. M. la Regina Madre, il Prefetto e dil Sindaco di Roma, il Ministero della Guerra, gli on. Federzoni e Guglielmi; gli assessori comunali Orlando e Roselli, il consigliere comunale Sereni; i consiglieri della Camera di Commercio Ascarelli, Garroni e Zingone; le contesse: Betti Gandolfi, Suardi, Persico Mezzacapo, Sacconi, Di Pontalto, Bennicelli, Cuomo De Gennaro; Marchese: D'Andrea, Monaldi, Sifola, Vinci e Bavà; Principesse: Caetani Grenier e Ruffo di Calabria; signore: Rayneri, Gay, Serra Olmo, Gandolfi, Elia, Leeti, Bussi, Limiti, Bernabei Cestra, Rosina e Virginia, De Benedetti Milanesi, Santarelli, Ranieri, Accomanni, Paladini, Bonardi Dorgognoni, Ciapetti Livia ed Emma, Morandi, Benzi, Ferretti, Stoppe, Parenti, Mercatali, Scarpelli, Falcinelli, Scotti, Spinucci, Marcellini, Ajassa, Leoni, Fesce, Pellegrini, Facondini, Diadei, Mariotti, Tomassini, Silenzi, Quintagliè, Paesani, Capicchi, De Gioannini, Barbieri, Lo Schiavo, Interlenghi, Bonmartini, Borghi, Carruccio, Bianchi, Bucani, Guglielmani, Anelli, Doria, Tartufari, Costa, Sereni, La Porta, Mattocci, Pavoncello, Pecoraro, Giovannii, Eleuteri, Trani, Baffo, Samperi, Marconi; signorine: De Gioannini, Falconi, Bonardi, Limiti, La Porta, Crudelini, Guy, Materazzi, Ragedda, Poggioli, Bastianelli, Carruccio, Purificati, Tartufari, Bandi, Angeli ed i signori: cav. Anelli, Valentini, Bisserri Edoardo ed Aldo, De Majo, Paini, avv. Soro, cav. Lanzi, cav. Vasari, cav. Semeria, Galardi, Pitigliani, Varnesi, Paladini, Interlenghi, De Paolis, cav. De Capitani, conte Cuomo, Castellani, Tomich, Gattegna, Negozio Orientale, Peri, Bernabei Angelo e Giuseppe, Giorgetti, Majone, Funaro, Jaccangeli, dott. Venditti, Sali, Ranieri, Barbiera, ing. Kerbaker, Efrati, Ambrosini.

Inviare con tutta sollecitudine i doni al cassiere dell'Associazione Miglioramento Celio signor Luigi Valentini, Via San Giovanni in Laterano 104, il quale ne rilascerà regolare ricevuta.

La "Casa del Soldato,,

La guerra ci ha mostrato la necessità di avvicinare il nostro cuore agli umili. E la « Casa del Soldato » ha pensato a compiere questo atto di giustizia.

Dal 1.o giugno 1915 al 31 maggio 1916 ai 900.000 soldati di passaggio per le stazioni di Trastevere, Termini, Tuscolana e Portonaccio, vennero distribuite: 1.179.067 bibite, 13.069.630 kg. di generi alimentari, 576.836 oggetti di cancelleria, 154.901 sigari e sigarette, 4248 pezzi di biancheria e 636.015 generi vari.

Cifre queste che dimostrano lo straordinario lavoro che la « Casa del Soldato » compie con una disciplina che è mirabile, con una modestia che commuove. E per raccogliere fondi e aumentare sempre più l'opera santa, la « Casa del Soldato », ha organizzati grandi spettacoli, e per tutto luglio ha istituito il the di beneficenza allo Châlet Bernardini di Villa Borghese.

Quest'opera merita tutta la nostra cooperazione: è per i nostri soldati che richiede sussidio, è per quelli che vanno a fare la più bella e grande offerta per la felicità nostra, per la libertà della Patria.

I buoni esempi

Tra i continui omaggi che pervengono continuamente alla Croce Rossa da privati e da collettività va segnalato quello della Compagnia Internazionale Marconi in Roma, via del Collegio Romano 15.

Tutti gli impiegati e radiotelegrafisti della Compagnia suddetta si sono, con encomiabile spirito patriottico, iscritti alla Croce Rossa, versando in una sol volta le tre quote annuali d'associazione.

La Presidenza del Comitato di Propaganda, grata per il nobile atto, ha assegnato alla Compagnia Marconi la medaglia d'oro di benemerenza.

La grande lotteria di Borgo

Il Comitato per la grande lotteria di Borgo ci comunica:

1. Che l'incasso lordo, ottenuto dalla lotteria stessa fino a oggi è di lire 27,230.

2. Che detto incasso è suscettibile d'aumento dovendosi ancora ritirare l'importo di una quantità di biglietti.

3. Che essendo rimasti parecchi premi non vinti o non ritirati, fra i quali il dono della Regina Madre, del sig. Giovanni Castelli, e altri di valore, il Comitato ha deliberato di farne fare una vendita all'asta pubblica alle ore 10 dei giorni di venerdì e sabato, 14 e 15 corrente, nei locali in piazza Rusticucci 7-8, sotto la direzione del perito patentato Pio Santarelli.

Il Comitato ci fa anche sapere che, appena ultimate le pratiche necessarie, darà pubblico resoconto del risultato definitivo della lotteria con piena soddisfazione di tutti.

Noi intanto non possiamo che congratularci col Comitato stesso, il quale ha saputo organizzare tutto con intelligenza e con attività veramente meravigliosa, veramente superiore a qualunque elogio.

Ventisettemiladuecentotrenta lire d'introito!.. E quante feste riescono a tanto?..

All'ospedale "Goffredo Mameli,,

Si sta preparando all'ospedale « Goffredo Mameli », per il giorno 16 prossimo, un trattenimento musicale e una lotteria alla cui organizzazione lavorano attivamente le dame samaritane d'accordo con la direzione dell'ospedale.

Daremo il programma completo della festa che costituirà anche un avvenimento d'arte, perchè fin d'ora possiamo dire che vi parteciperanno diversi artisti noti della scena lirica italiana. La lotteria si annuncia pel ricchissimo di doni e tutto sarà di lieta sorpresa e di gran divertimento per i nostri valorosi soldati accolti e curati così amorosamente nell'ospedale di riserva in via dei Genovesi.

Dai Padri Salesiani

Domenica 16, alle ore 18, gli alunni dell'ospizio diretto dai Padri Salesiani — i valorosi e patriottici continuatori dell'Opere di don Bosco — in via Marsala, terranno una bella accademia musico-letteraria.

Il programma comprende musica di Rossini, di Gounod, di Ponchielli e saggi di declamazione latina e italiana.

Per gli orfani dei contadini

L'« Opera nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra » continua, sotto la presidenza di S. E. Luigi Luzzatti la sua azione.

Pochi giorni fa la Deputazione provinciale di Mantova comunicava all'on. Luzzatti che quella « Colonia agricola avova iniziato il suo funzionamento coll'accogliere i primi orfani di contadini morti in guerra... Ogni da Piacenza giunge notizia che anche in quella città si sta prendendo la stessa iniziativa: sono oramai 27 le provincie d'Italia dove l'« Opera » ha gettato il seme...

L'on. Luzzatti ha risposto ai promotori della Colonia agricola di Piacenza con parole di plauso; ma importa riportare le seguenti parole che dicono e confermano le ragioni della opera speciale per gli orfani dei contadini: « i contadini rappresentano il 70 % dei combattenti. Non si tratta di escludere gli altri 30, per i quali provvedono altre istituzioni; ma noi vogliamo che non si escludano, come spesso avviene, i contadini dalle riparazioni, essi che furono i primi nei pericoli ».

Musica a Piazza Colonna

Questa sera, dalle 21 alle 22,30 il Concerto degli Allievi Carabinieri svolgerà a Piazza Colonna, il seguente programma:

Saint-Saëns: *Marcia Incoronazione* — Rossini: *Guglielmo Tell*, Sinfonia — Verdi: *Aida*, finale 2.o atto — Mascagni: *Iris* « Inno al sole » — Mercadante: *I Normanni a Parigi*, Sinfonia.

Un ispettore generale di P. S.

davanti al Tribunale

Dinanzi alla IX sezione del Tribunale penale oggi si è ripreso il processo rinviato nell'udienza del 27 scorso giugno contro il comm. Sebastiano Tringali, già capo di gabinetto del prefetto di Milano senatore Panizzardi e ultimamente ispettore generale di pubblica sicurezza presso il Ministero dell'Interno, imputato, come i lettori rammenteranno, di truffa in danno dello Stato e di falso, ai sensi dell'art. 416 cap. 3 del C. P.

Il comm. Tringali, completamente vestito in nero, impassibile, terreo nel viso immobile, fra due carabinieri va a sedere sul banco degli accusati; più ancora che la scorsa volta, guardandolo, si ha l'impressione di trovarsi di fronte ad un disgraziato incosciente, che l'esaurimento nervoso ha completamente accasciato e rimbambito: proprio quello sventurato dipinto nello scorso giugno da vari testi, e specialmente dall'ex-commissario di P. S. cav. Amatori e dal sig. Antonio Lombardo, che in pochi mesi scrisse e pubblicò un dizionario politico-amministrativo di oltre mille pagine, un dizionario legale di milleduecento pagine, un volume su l'Italia dal punto di vista della moralità, un *vade-mecum* del carabiniere ed uno del finanziere, ciascuno di più di mille pagine, un dizionario metodico della lingua italiana, un dizionario di tecnicismo, riducendosi così, per il *surmenage* cerebrale e tale stato di amnesia, di intontimento, di squilibrio mentale, che solo spiegano come un valoroso e corretto funzionario arrivato a sessanta anni incensurato, stimato, ammirato, improvvisamente abbia potuto precipitare in un abisso e venire accusato di così grave reato.

Il processo è ripreso soltanto dopo le 14,30, essendosi prima sbrigati alcuni appelli. E subito l'egregio presidente cav. Porolo fa chiamare gli ultimi tre testimoni a difesa rimasti da escutere: il sottotenente medico dott. Bozzi, il senatore Panizzardi e l'on. Gasparotto.

La rinascita di Albalonga

madre di Roma, sul Lago d'Albano, è un fatto compiuto.

La Colonia della Salute di Uscio facendo rivivere, con le antiche memorie nella storica Abbazia di Palazzola, un centro incantevole di lieto e salutare soggiorno, ha reso anche un immenso servigio ai cultori delle cose grandi e belle. Ivi essa istituì un proprio Stabilimento, recentemente inaugurato con presenza di autorevoli clinici di Roma.

Creare un Istituto di Cura nel punto ove è Palazzola, un luogo meraviglioso per incanto di panorami e salubrità di clima, è dare, nel tempo stesso, la possibilità di ammirare un insieme di ricordi suggestivi e profondi del passato ad offrire una villeggiatura ideale, una cura razionale per la rigenerazione ed il ristoro dell'organismo.

Informazioni ed Opuscoli gratis. Scrivere: Colonia della Salute, PALAZZOLA (Rocca di Papa).

"HESPERIA,, al Cinema Moderno

Oggi, al Moderno, si dànno le prime di *Anime buie*, cinedramma della *Tiber-film*, i cui protagonisti sono Hesperia e Ghione. Tutto è fatto per attirare, in questo lavoro cinematografico. Il nome della Casa è certo un pegno di ottima produzione; Hesperia, dalle forme fascinatrici e dall'arte incantevole; Ghione, da tutti a buon diritto apprezzato; lo stesso titolo del film, che promette di rivelarci qualche cosa di inesplorato, perchè nascosto nel silenzio e nella tenebra. E' bene anche ricordare che la proiezione della film si fa, all'imbrunire, nella grande area all'aperto. Nulla di più delizioso e incantevole!

"Roma marittima,,

Il numero testè uscito della pregevole Rivista mensile « Roma Marittima » reca il seguente interessantissimo sommario:

« Il nuovo Ministero e la situazione militare — Il Consiglio Superiore della Marina Mercantile — Il risorgimento economico della Capitale (ing. Paolo Orlando) — Le agenzie di navigazione in Ostia ed i loro uffici (Prof. Roberto Paribeni) — Note Capitoline — Le paludi pontine (Cav. Jacques Aguet) — L'industria del carbone nel mondo — I trasporti delle merci sulle vie navigabili (Ing. Francesco Anelli) — Il Ministero dei trasporti marittimi e ferroviari — Gli usi mercantili del porto di Cagliari (Comm. Carlo Brunò) — La sistemazione della Via Ostiense — Per le bonifiche — Diario della Guerra, ecc., ecc.

« Roma Marittima » trovasi in vendita presso le migliori librerie ed agenzie giornalistiche di tutta Italia e nelle Stazioni ferroviarie di Roma, Genova, Napoli e Ravenna al mite prezzo di soli 50 centesimi.

Alle Terme di Civitavecchia

I medici che fanno attualmente la cura delle acque e fanghi delle Terme sono i professori Rempicci, Milani, Priori, i dottori Ponce de Leon, Maruca, Frassoni, Delpino, Nicolai e Venditti.

Il suicidio di un segretario al Ministero d'agricoltura

Il cav. Rodolfo Tosi, impiegato al Ministero d'Agricoltura, era da lungo tempo malato di nevrastenia, nè avea migliorato con l'accorrere sotto le armi all'appello della Patria col grado di tenente nell'artiglieria, conseguendo poco tempo dopo la promozione a capitano. Ma a causa del male che finì per renderlo inattivo, dovette essere congedato. Egli tanto si avvilì — come lasciò scritto — di non poter più servire la Patria, che dimentico della moglie e dei figli coi quali abitava nel Quartiere dei Prati in via Cavallini, si recò ieri, sopraffatto da un supremo sconforto, al Verano, e salito sul Pincetto, aggirandosi fra le tombe si sparò un colpo alla testa con la rivoltella d'ordinanza.

Alla detonazione accorsero i custodi i quali si apprestarono per trasportarlo al Policlinico. Ma non erano neppure usciti l'infelice Tosi dal sacro recinto, che questi spirò e venne allora depositato nella Camera incisoria.

Perquisito dal delegato Damiani, gli venne trovato nella tasche uno scritto dal quale si apprese tale sua infelicissima storia.

Godeva larghissima stima fra i superiori e colleghi e viveva in ottima condizione nella casa del proprio suocero sig. De Rossi, con la moglie, come si è detto, e due figli.

Rinvenimento di un annegato

Il cadavere di un giovinetto dai 16 ai 18 anni, completamente nudo, venne pescato stamane alle 8 nel Tevere, dal lato della Passeggiata di Ripetta, da Martelli Ettore fu Luca, d'anni 45, romano, abitante in via del Vantaggio, 10.

L'annegato ha statura di m. 1,60, corporatura giusta, capelli biondi, imberbe. In attesa dell'autorità giudiziaria per l'identificazione, venne appoggiato alla banchina presso i cancelli del Tevere e piantonato.

Si fanno indagini per sapere chi sia il disgraziato.

Il "corredo del soldato,,

ha presentato il proprio resoconto al Prefetto e si apprende dal documento che con un attivo di L. 26,258 ed una spesa eguale si sono spedite ai soldati 100 mila pezzuole da piedi, 20 mila capi di biancheria, 30 mila capi di maglierie e altri 1000 capi di pelliccerie, tutto mediante pacchi postali individuali, con una media a tutto giugno u. s. di 400 pacchi al mese. Nello stesso tempo per confezionare tutta questa roba, si è dato lavoro a circa 300 donne di famiglie dei richiamati in genere, per un importo di oltre 3000 lire.

Nella lettera accompagnatoria il Comitato fa rilevare al Prefetto che la situazione finanziaria è tutt'altro che tale da consentire tutto quello sviluppo di attività desiderabile; ma che ad ogni modo il Comitato continuerà a svolgere il compito assunto.

E' da osservare inoltre che al Comitato mancaron appoggi di qualsiasi genere da parte di tutti gli Enti pubblici ed anche da parte degli stessi Comitati, ad esempio « Pro-Lana », « Ferrovie », ecc., che si erano organizzati per la raccolta dei fondi allo scopo comune. Si è sempre più affacciata la tendenza all'esibizionismo personale ed alle cure di determinati gruppi o clientele.

« Il Comitato del Corredo del Soldato » ha coscienza di essersi sempre astenuto da tutto ciò, svolgendo la sua opera nel solo nome di Roma ed inviando i propri pacchi a qualunque soldato d'Italia da qualunque parte venissero le indicazioni, senza dare alcuna preferenza ed escludendo in modo assoluto ogni precedenza. Le spedizioni sono sempre state fatte rigorosamente secondo l'ordine di presentazione.

I PROBLEMI URGENTI

"Quarta pagina" della guerra?

L'opera opportunamente svolta da alcuni giornali — il nostro fra i primi — e da alcuni enti privati per ottenere che della nostra guerra sia fatta presso le pubbliche opinioni estere una propaganda un po' maggiore del silenzio più ermetico e un po' migliore del dubbio e della riserva, pare finalmente cominci a fruttare qualche cosa. Per lo meno questo si è già ottenuto: che la convinzione di una tale necessità è ormai di pubblico dominio; e — se il miracolo è vero — attinge perfino le sfere ufficiali. Se son rose fioriranno. Un po' tardi, se vogliamo; ma non fuori stagione, per fortuna. L'Italia è un paese giovane, e anche troppo serio e troppo onesto; animato da quella grande fiducia in sè stessi, che in alcuni giovani s'identifica col fatalismo, essa credeva che al mondo bastasse fare per valere, e che non occorresse muoversi per farsi valere. Grande errore, a quanto pare. I nostri vecchi e navigati amici d'oltralpe ci insegnano che non basta agire e produrre, ma bisogna anche sapere *stare* al *banco* delle proprie azioni e della propria produzione. L'immagine è mercantile; ma non è colpa nostra....

Tuttavia non bisogna esagerare nè — tanto meno — lasciarsi trarre nel facile inganno dell'immagine. La formula « propaganda della guerra » con cui il movimento iniziato si definisce può indurre facilmente in più di un errore di prospettiva in cui non poche menti popolari pare sian già cadute, e che, secondo noi, finirebbe per togliere al movimento stesso non poca parte del suo valore e della sua pratica e sopratutto duratura efficacia. E' per avvisare fino da ora a questo errore che prendiamo la penna.

La nostra paura — diciamolo subito — è che le forme pratiche con cui questo movimento da parte almeno di privati si concreterà, possa risolversi nella pura e semplice creazione di una sorta di incrostazione letteraria attorno alla guerra, incrostazione letteraria che non sarebbe, necessariamente, che letteratura da quarta pagina. Dio ci salvi da questo errore, che costituirebbe, ne siamo convinti, una dispersione presso che inutile d'energie, le quali potrebbero invece essere bene altrimenti impiegate. Che faremo noi? Metteremo in vetrina, su un'aspra alpe di cartapesta, l'alpino o il bersagliere automatico, con la baionetta in resta che picchi ritmicamente il cristallo con la punta dell'arme per attirare i passanti?...

No. Non è la letteratura delle amplificazioni letterarie dei fatti quella che a noi manca, è quella di cui la mancanza più possa nuocerci. Quella cha a noi manca, in confronto delle altre nazioni, è una salda *letteratura politica* della guerra, così come una letteratura politica ci faceva difetto in tempo di pace. Se guardiamo bene, la letteratura delle amplificazioni e delle magnificazioni di ciò che i nostri soldati compiono e delle aspre difficoltà che la natura e l'arte loro apprestano da superare, non ce la lesina quasi nessuno neanche all'estero. Quasi tutti i giornali di tutti i paesi segnalano cotidianamente con molta giustizia e con intrattenibile ammirazione la rude fatica con cui il nostro esercito si eterna sull'Alpe sua pari. E anche quest'opera senza dubbio va ancora intensificata, va sopratutto tenuta presente e avvicinata giorno per giorno alle masse, con tutti i mezzi possibili. Useremo bene anche il cinematografo! Ma ahimè! questo non può essere tutto. Dove il silenzio vero c'è a nostro riguardo non è sull'impresa in sè, ma sull'*equivalente* dell'impresa. E sopratutto sull'equivalente come esso è inteso da noi, dai nostri destini, dalla nostra volontà insomma. Una ricchissima letteratura politica, da riempirne ormai diecine di biblioteche, fiorisce in Francia, per esempio, dallo scoppio della guerra, e si diffonde per tutto il mondo: letteratura politica di *punti di vista* francesi sul futuro assetto dell'Europa e del mondo. In Francia, come in Inghilterra, come in Germania. I nostri soldati, dall'altezza dell'Alpe non hanno *punti di vista,* sul mondo?.... Leggete queste letterature estere di punti di vista politici, di piani di assetto, di soluzioni, ipotesi, serie probabili, o cervellotiche che siano; troverete al loro posto tutte le nazioni viventi ed agenti nel grande dramma, dalle più grandi alle più piccole. Per l'Italia, al più, qualche rapido accenno non come ad uno dei personaggi principali e necessario alle sorti d'Europa e del mondo, ma come a sopravvenuto occasionale e secondario, che presenti alcuni vecchi modesti conti, sempre fissi e sempre quelli, qualunque siano per essere la portata e l'estensione della vittoria comune; e su quelli si esi non si esclude da taluno che sarà necessario tirare un poco... Ecco tutto. E la colpa è nostra. Chi sa, in Europa, che l'Italia è entrata in guerra, non per cogliere un'occasione di regolare certi suoi vecchi contarelli, ma per assoluta imprescindibile necessità sua ed europea di fattrice inevitabile della politica europea e mondiale? Chi sa in Europa che la guerra alpina ed adriatica non era per l'Italia uno scopo limitato e finale, ma è considerata come il mezzo la premessa e la base imprescindibile della sua futura storia mediterranea e mondiale? Chi sa in Europa che in questa guerra, che non è guerra di integrazione interna ma di *integrazione esterna* delle nazioni, anche l'Italia ha preso ed inteso di prendere proprio in questo pieno senso il suo posto?... Tra giorni la prima guerra europea sarà decisa; quella coloniale. Definitivamente e irrimediabilmente decisa. Ancora una linea ferroviaria africana da conquistare da parte degli alleati, e un immenso e ricco impero coloniale — oceanico, asiatico, africano — dell'estensione di oltre tre milioni di chilometri quadrati sarà definitivamente passato da una parte all'altra, spostando così, formidabilmente l'equilibrio e l'asse politico del mondo. Il nostro alpino, dall'altezza della sua Alpe, non ha *punti di vista* su quest'orizzonte?... A leggere letterature estere della guerra non pare.

Ma non è a una nazione come l'Italia, che vive nel mare, che manda sangue e più manderà lavoro in tutto il mondo, che tutto questo potrebbe logicamente essere indifferente.

E' di questo valore, di questo *equivalente* mondiale della guerra d'Italia che le masse europee non sono informate. E' questo silenzio che bisogna rompere, creando attorno alla nostra guerra una letteratura *politica* che finora è mancata. I nostri editori non hanno che grame collezioni di stentati e spassionati compendi di questioni... altrui, a tiratura di famiglia. Si incoraggino vaste collezioni politiche; uomini di buona volontà, di fede e di sapere — che non mancano, solo che siano incoraggiati e non considerati come il diavolo l'acqua santa — si uniscano e diano vita a collezioni, quaderni, riviste, da lanciare incessantemente, tradotte in ogni lingua per il mondo.

Non basta dire: « noi facciamo tanto » e poi mettersi timidamente da un lato ad aspettare che altri stabilisca il prezzo e il valore di quello che facciamo. Affinchè la « propaganda della guerra » sia un atto di vera forza e non di rabberciata debolezza occorre invece dire: « Noi facciamo tanto; e crediamo che questo valga tanto. » E, preferibilmente, all'inglese: prezzi fissi.

Giuseppe Piazza.

Gl'inganni austriaci

L'*Agenzia Stefani* comunica:

All'uso sempre più esteso dei proiettili esplodenti per fucileria, a quello dei gas velenosi, agli atti di vandalismo compiuti durante il ripiegamento dagli altipiani, alla ferocia dimostrata persino contro i cadaveri dei nostri soldati, il nemico ha voluto recentemente aggiungere un'altra manifestazione della sua slealtà e del suo disprezzo per qualsiasi convenzione umanitaria.

Nella giornata del 10 durante una sosta nei combattimenti attorno a Monte Chiesa, sull'altopiano dei Sette Comuni, gli austriaci innalzarono sulla vetta del monte la bandiera internazionale, nella evidente intenzione di voler procedere alla raccolta dei feriti. Da parte nostra un ufficiale degli alpini, un cappellano e due portaferiti si avvicinarono alle posizioni nemiche per raccogliere i nostri feriti. Immediatamente venne dal nemico abbassata la bandiera internazionale e i nostri furono presi prigionieri. Poco dopo il cappellano fu rinviato a noi con la proposta di addivenire alla raccolta dei feriti da entrambe le parti, dando però diritto agli austriaci di ritirare tutte le armi proprie e nostre per una profondità di 300 metri lungo tutte le loro trincee.

Alla insolente domanda il nostro Comando di settore rispose troncando qualsiasi comunicazione e rinnovando con maggior vigore il fuoco sulle posizioni dell'avversario.

Vendette austriache

ZURIGO, 13. — Il tribunale di Trieste ha ordinato il sequestro dei beni dell'artista friulano prof. Antonio Camaur insegnante di scultura nella scuola industriale di Trieste, per il solito delitto contro la forza militare dello Stato.

La nostra guerra giudicata all'estero

Il valore della nostra offensiva

LONDRA, 13.

Sidney Low, inviato speciale della stampa inglese presso l'esercito italiano, invia un altro dispaccio nel quale fa risaltare i grandi servizi resi agli alleati in generale dall'offensiva italiana.

Cadorna si è basato strettamente sulla situazione generale degli alleati e in particolare della Russia per organizzare, effettuare e trarre il maggior profitto dalle sue operazioni vittoriose.

La battaglia dell'Astico aveva come obiettivo di respingere l'invasione austriaca, ma essa aveva anche un altro obiettivo, quello di impedire agli austriaci di distogliere dal fronte delle Alpi truppe in numero sufficiente per costituire un serio ostacolo alla marcia dei Russi verso i Carpazi. Tenendo di mira sempre questo doppio obiettivo, il generale Cadorna ha dimostrato quanto egli avesse il senso dei principii fondamentali di strategia. Egli ha messo in esecuzione questa concezione con una rapidità di decisione e di energia che gli assicurerà certamente nella storia un posto tra i veri grandi soldati della grande guerra. E' con un intuito pronto ed infallibile che egli discerne il nodo del problema: e una volta che egli ha preso una decisione, la fa seguire senza esitazione e senza ritardo dal suo esperimentato Stato Maggiore. Il generale Cadorna comunica ai suoi subalterni e al suo esercito, il vigore e lo spirito di decisione da cui egli stesso è animato. Un capo che sa quel che vuole, che è dotato di un istinto pratico per scegliere la via buona, e si è acquistata la fiducia assoluta di coloro che lo seguono, può fare miracoli; e Cadorna ha fatto cose miracolose.

La giustificazione ufficiale data dall'Austria per la ritirata, è che questa fu effettuata per raccorciare la linea di combattimento e per ottenere maggior libertà di movimenti. Ma questa non è che una parte della verità.

Senza dubbio gli austriaci cercavano di assicurarsi una maggiore libertà di movimenti. Vedendo che l'obiettivo immediato del loro tentativo contro l'Italia era venuto a mancare, essi volevano essere liberi di poter trasportare sul fronte orientale una gran parte degli eserciti, i cui sforzi erano stati sparperati in questo tentativo fallito.

Scrivendo poco tempo prima della controffensiva, io dicevo che si poteva attendere di veder gli austriaci ritirare immediatamente dal fronte del Trentino forti contingenti di truppe e numerosi cannoni, se gli italiani lo avessero loro permesso. Ma lo Stato Maggiore italiano non aveva intenzione di permetterlo. Esso aveva l'intenzione di trattenerli in quella zona per un tempo abbastanza lungo perchè i Russi penetrassero più nell'interno della Galizia, vincessero nuove battaglie, facessero un più gran numero di prigionieri e scompigliassero e indebolissero ancora di più gli eserciti austriaci del fronte orientale. Il migliore aiuto che l'Italia potesse dare all'alleanza in queste contingenze, era di impedire o almeno ritardare un trasporto considerevole di combattenti e di materiale in Bucovina. E questo aiuto è stato dato in modo brillante ed efficace.

Lo Stato Maggiore generale austriaco aveva istruzioni di cominciare a ritirare il 19 giugno nove divisioni, che dovevano essere avviate verso il fronte orientale attraverso l'Ungheria. Disgraziatamente per gli austriaci, il servizio italiano di informazioni aveva cognizione di questo progetto e la data era appena stata fissata che Cadorna colpiva con vigore.

Il programma di ritardare la avanzata degli italiani con una retroguardia relativamente debole, mentre 200.000 uomini sarebbero stati avviati per l'Ungheria, è fallito completamente, ed è stato necessario che tutta la linea austriaca intervenisse a difesa per proteggere la ritirata dell'artiglieria e il suo trasporto. E le nove divisioni designate invece di andare a combattere i Russi, sono state trattenute a combattere contro gli Italiani.

Respingendo tutta l'ala sinistra e il centro degli austriaci, nella notte di domenica 26 giugno, il generale Cadorna riportò una vittoria, che fu ancora maggiore nei giorni seguenti durante i quali il generale italiano obbligò il nemico a cedere terreno con la velocità imposta dagli italiani. L'inseguimento degli austriaci fu incessante, senza soste, nè riposo, nè tregua. Gli austriaci avevano un forte vantaggio per effetto dei loro grossi calibri, di cui avevano cominciato la ritirata da parecchi giorni; ma quando la fanteria austriaca delineò un movimento di ritirata, gli italiani le si precipitarono alle calcagna, tenendosi continuamente in contatto con essa, senza che essa potesse disimpegnarsi dai suoi avversari.

Per molestare, come gli italiani hanno fatto, un esercito in ritirata che era stato forte di 400.000 uomini, le truppe dell'aggressore devono essere non soltanto risolute, ma numerosissime. Anche per questo riguardo lo Stato Maggiore italiano eseguì un trionfale *tour de force* di rapida organizzazione e di trasporto in massima. Spesso le truppe italiane marciarono notte e giorno fermandosi raramente per il rancio e per un breve riposo. I problemi di rifornimento in acqua, viveri, munizioni, equipaggiamento, macchine e del movimento delle numerose salmerie e della guerra scientifica moderna, furono tutti risolti con successo. I soldati ricevettero regolarmente i loro viveri e le bevande a misura che combattevano o si spostavano. L'inseguimento degli italiani si è necessariamente rallentato a grado a grado che gli austriaci hanno raggiunto la linea di posizioni fortificate da lungo tempo, e preparata in anticipo e dove essi sperano di mantenersi con truppe relativamente poco numerose. Giunti a questa linea, essi possono trovarsi in condizione di inviare alcuni reparti in Galizia, se ne restano loro disponibili dopo le perdite della ritirata.

In conclusione, il modo col quale la ritirata austriaca è stata molestata e la magistrale organizzazione dell'avanzata italiana hanno raggiunto il loro scopo. Il trasporto rapido delle truppe austriache verso il teatro orientale che avrebbe potuto seriamente ostacolare le operazioni del generale Brussiloff, è stato impedito. L'Austria aveva i movimenti impediti mentre si stringevano i legami attorno ad essa. L'Italia così ha reso uno splendido servizio alla Russia e in conseguenza alla causa generale di tutti gli Alleati.

Gli articoli di Repington

LONDRA, 13. — In un quarto articolo sul *Times* il colonnello Repington scrive:

« Le carte adoperate dallo Stato maggiore danno un gran credito all'Istituto cartografico militare di Firenze e agli ufficiali del Quartier Generale incaricati di aggiornarle. Le fotografie aeree sono eccellenti come servizio di informazioni.

Un intendente generale controlla tutti servizi nelle retrovie.

Le ferrovie hanno lavorato meravigliosamente, e così i trasporti automobili. L'Italia ha fatto la guerra con tutto il cuore, ha volontà e mezzi per aumentare la pressione sull'Austria e il valor militare dell'esercito cresce con l'accrescersi della esperienza della guerra e delle tradizioni vittoriose.

Le truppe hanno dovuto sopportare grandi fatiche; i feriti soffrono in silenzio, il popolo è calmo e pieno di fiducia.

E anche noi abbiamo fiducia che i capi e le truppe condurranno a termine con successo il loro compito nel piano di guerra degli alleati ».

In Germania si comincia a temere il peggio

NEW YORK, 13.

La censura tedesca ha permesso al corrispondente da Berlino del *New York World* di riconoscere che la Germania si trova presentemente stretta nelle morse di una tenaglia, che andrà aumentando la sua pressione su tutti i fronti e il cui risultato cagiona grande ansietà nel publico tedesco.

Il corrispondente cerca appena di nascondere il fatto che gli eserciti delle potenze centrali cominciano a dubitare di poter resistere più a lungo contro le forze nemiche che diventano dieci volte maggiori. Egli riconosce che l'iniziativa militare è passata dall'altra parte e che la Germania sia ora quasi dappertutto sulla difensiva.

Nel settore orientale, la linea assottigliata degli eserciti del maresciallo Hindenburg, del Principe Leopoldo, del generale Linsingen e del generale Bohmer lotta contro forze numericamente schiaccianti che sono sovente nella proporzione di quattro o cinque contro uno. Nuovi eserciti usciti dai 150 milioni di abitanti della Russia battono continuamente questa linea in breccia, con la forza incessante delle loro ondate, e questo non può non mancare di scoraggiare gli animi meglio temprati.

Il corrispondente dice che il nutrimento concesso alle truppe tedesche non contiene nessuna delle proprietà produttive della forza e dell'energia, che gli uomini dall'altra parte hanno in abbondanza. I soldati tedeschi rubano qualche ora di riposo, sotto la grandine delle granate e degli shrapnels, oppure, seduti sui duri sedili dei vagoni, sono lanciati come una spola da fronte a fronte sulla vasta rete delle ferrovie tedesche.

Egli continua dicendo che mentre lo Stato Maggiore tedesco non dà alcuna prova di nervosità e di ansietà apparenti, gli uomini politici del paese hanno ripreso le loro antiche questioni col Cancelliere e sul viso di molta gente si può leggere una profonda gravità, che appare una calma sorprendente di fronte ad avvenimenti così gravidi di conseguenze.

Il corrispondente conclude che malgrado le pressioni esercitate dai circoli politici e dalla stampa lo Stato Maggiore mantiene il pubblico nell'ignoranza dell'offensiva degli alleati. Ai tedeschi è permesso leggere le lunghe relazioni nemiche sul modo come i loro eserciti sono tenuti in scacco, mentre il Ministero della Guerra si contenta di pubblicare bollettini di ventiquattro parole.

I tedeschi sperano di essere in grado di far scomparire i vuoti che si sono prodotti nelle linee del loro fronte occidentale, ma la situazione sul fronte orientale sembra indicare che gli austriaci non possano più trattenere i russi fino a che questi non abbiano raggiunto la barriera dei Carpazi.

La rapidità con la quale la Russia organizza i suoi eserciti nuovi e si procura « stock » inesauribili di munizioni ha prodotto una grande sorpresa.

L'eroica morte di C. Battisti, deputato di Trento

Lo ricordiamo ancora nelle storiche giornate di maggio a Roma, sul Colle Capitolino, tuonare contro l'Austria, eterna persecutrice di popoli, ripetere la fierissima apostrofe carducciana:

« Quando? — grida Bronzetti erto fra i nuvoli ».

« Adesso! — rispondeva Cesare Battisti, pieno d'entusiasmo.

« L'ora è venuta! Tutti alla frontiera colla spada e col cuore».

E c'è andato con la spada e col cuore, c'è andato contro l'implacabile nemico, che aveva deturpato Dante nella bella e fiorita piazza della sua Trento, e c'è andato, pieno di entusiasmo dopo aver suonato con l'ardente sua parola in tutte le città d'Italia, dopo aver proclamata l'intangibile italianità del Trentino insidiato, minacciato, oppresso.

Guadagnata la medaglia d'argento, dopo la recente offensiva austriaca, volle tornare al fronte e in Vallarsa, alla testa della sua compagnia, cadde eroicamente fulminato dalla mitraglia austriaca.

Onore a lui, onore al suo nome, onore al Trentino che dà simili eroici figli alla patria.

Cesare Battisti lottò tutta la vita per la causa dell'italianità e della libertà del popolo trentino. Compiuti gli studi legali a Firenze, passò a Trento, terreno di battaglie e d'insidie. Nel *Popolo* propugnò, da buon socialista, la causa del proletariato, ma propugnò altresì la causa dell'autonomia del Trentino, insidiata dai tirolesi pangermanisti di Innsbruck. Era un affascinatore, e quando parlava, trascinava, convinceva. Gli elettori di Trento lo mandarono deputato a Vienna, dove continuò l'opera sua d'italiano in ambiente nemico. E si tenne ben lontano da quei socialisti austrofili come il Pittoni e l'Oliva, che trescavano col Governo di Vienna, mentre Trieste e Trento subivano continue umiliazioni ed offese.

Quando la nostra guerra si delineava sull'orizzonte come inevitabile, Cesare Battisti lasciò Trento, anzi disertò. L'ora di combattere era venuta! E fu tra i primi nelle prime file.

La sua morte gloriosa corona degnamente una vita intemerata, di lotta, di sacrifici, di trepidazioni. Anche a Cesare Battisti come a Giacomo Venezian, a Fauro, a Slataper, a Tarabocchia, a Brunner e a tanti e tanti altri irredenti caduti sui campi di battaglia non fu concesso di vedere il tricolore sventolare radioso sui castelli di Trento e di Trieste, di partecipare all'entusiasmo col quale i fratelli redenti saluteranno la bandiera della patria e il loro riscatto. Questi eroi non saranno presenti. E' triste! Ma il loro nome, e primo fra tutti quello di Cesare Battista, sarà scolpito nel granito indistruttibile a perenne ricordo del loro valore e del loro patriottismo.

d. g.

* * *

MILANO, 13.

La morte dell'on. Cesare Battisti ha prodotto non soltanto fra i trentini ma in tutti i milanesi e negli ambienti giornalistici nei quali il valoroso collega-soldato era conosciutissimo, un'profonda impressione. Qui l'attivissimo deputato socialista di Trento era riparato nel dicembre 1914 quando cioè aveva avuto notizia di un grosso *dossier* preparato a suo carico dalle autorità militari austriache. Egli non esitò a presentarsi all'autorità giudiziaria di Trento, dimostrando di poter rispondere di ogni suo atto politico. Ma odorato il vento infido e consigliatosi con persone amiche che sapevano quanto si tremava contro di lui dagli elementi militari che egli anche in seno alla Dieta tirolese a Innsbruck aveva combattuto a viso aperto nella sessione di quell'anno perchè si era voluta aggravare di oneri militari la provincia trentina, si cacciò in uno dei treni carichi di italiani in quel torno di tempo rimpatrianti e transitanti da Ala e passò così inavvertito il confine. Qui a Milano, percorrendo il regno, si diede con fervore alla generosa opera di persuadere Governo e popolo d'Italia circa la convenienza dell'intervento al più presto possibile per non dar tempo all'Austria di preparare altri armamenti e vendette nelle terre italiane ad essa soggette. Non tardò ad annunziarsi da parte del Governo austriaco la confisca dei pochi beni e la suprema condanna contumaciale contro il Battisti, il quale già aveva fatto riparare in Italia la sua degna compagna di fede socialista e di propaganda politica, la intellettuale signora Ernesta Bittanti, toscana, che egli aveva conosciuta e sposata a Firenze quando colà frequentava l'Istituto di scienze sociali, e dalla quale ebbe due figli, un maschio ed una femmina, ora giovinetti. Pochi beni e gravati restavano al Battisti, il quale aveva profuso ogni sua risorsa economica nella campagna politica per il suo partito e per il suo giornale Il *Popolo*, talchè ultimamente quando già aveva dovuto cedere la tipografia e poi sospendere la pubblicazione del giornale, già prima di emigrare, si era ridotto a vivere dell'assegno di deputato e dei suoi lavori letterari fra cui, pregevolissimi gli scritti illustrativi del suo Trentino che egli conosceva palmo a palmo per averlo percorso da forte alpinista e da economista. Un po' prima che si addensasse il turbine di guerra: erasi adoprato strenuamente per rimettere in valore i giacimenti argentiferi che sono presso il Trentino, abbandonati da secoli; e all'uopo aveva fatto pratiche promettenti per la costituzione di un possente gruppo finanziario italo-francese-trentino per lo sfruttamento di quelle miniere.

Appena conosciutasi l'eroica fine del Battisti è stato spedito alla moglie Ernesta Bittanti-Battisti, che dimora a Padova in via Fusinato il seguente telegramma: «Orgogliosi per il sublime sacrificio dei nostri fratelli per la santa causa nazionale, costernati per la morte di chi tanto nobilmente impersonava le nostre aspirazioni, vogliamo in questo momento essere vicini a lei, ottima signora, e ai suoi figliuoli, nel pensiero, nel cuore, uniti nel doloroso rimpianto per la perdita dell'eroico nostro deputato e amico sul campo dell'onore e nella rinnovantesi incrollabile fede nella vittoria. Rispettosi e devoti ossequi.

Commissione emigrazione trentina, *Esterle, presidente;* Circolo Trentino, *Festi presidente* ».

Condoglianze del ministro Ruffini

Il ministro Ruffini ha così telegrafato alla vedova dell'on. Battisti, deputato di Trento, caduto eroicamente al fronte:

Morte gloriosa suo illustre consorte coronandone degnamente la vita eroica consacra la sua memoria e il suo esempio in quella storia e in quella scuola veramente italiane, per il cui avvento egli ha fatto il sacrifizio di sè. Gradisca, signora, la mia profonda ammirazione e simpatia. — Ministro Ruffini.

L'on. Boselli riceve i rappresentanti delle terre adriatiche irredente

Come fu già annunziato, una Commissione di rappresentanti delle provincie adriatiche irredente (Trieste, Istria, Fiume, Dalmazia), accompagnata da S. E. l'on. Foscari, sottosegretario di Stato alle Colonie, si è recata dal presidente del Consiglio per consegnargli il seguente ordine del giorno votato nell'Assemblea Generale del « Comitato centrale di propaganda per l'Adriatico italiano »:

« *Il Comitato centrale di Propaganda per l'Adriatico Italiano,* in quest'ora fatta solenne dal sublime slancio che il popolo nostro dimostra e dai sacrifici che animosamente sopporta per l'integrazione della Patria e il raggiungimento de' suoi alti e sicuri destini del mondo;

invia un caldo saluto a coloro che, con virile animo ripresero, quando più era difficile, l'opera del riscatto nazionale;

e ai nuovi Reggitori esprime, con profonda fiducia, l'augurio che il trionfo sia pari alla fede che li anima, e che l'Adriatico, vigore e respiro d'Italia, ridiventi per la Patria, — che la ferma volontà nazionale vuole tutta redenta, dal Brennero alle estreme Alpi Dalmatiche, — ciò che fu per Roma e per Venezia ».

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto la Commissione e l'ha trattenuta in un lungo e cordiale colloquio.

I rappresentanti delle terre irredente, hanno riportato dalla conversazione avuta col venerando uomo — il di cui fervore d'italianità e la cui incrollabile fede negli alti destini della Patria sono ben conosciuti — la più lieta e felice impressione.

Il sottomarino transatlantico

Protesta franco-inglese

LONDRA, 13.

I rappresentanti diplomatici della Gran Brettagna e Francia a Washington hanno protestato contro la decisione degli ispettori navali del Governo americano di considerare il sommergibile « Deutschland » come una nave mercantile ed hanno avvertito il Governo degli Stati Uniti che secondo l'opinione dei loro Governi, il « Deutschland » è virtualmente una nave da guerra; in conseguenza il Governo degli Stati Uniti sarà ritenuto responsabile dei danni che il « Deutschland » potrà recare alle navi mercantili degli Alleati, dopo la sua partenza dall'America e gli Alleati si riserveranno il diritto di assalire e di affondare la nave nemica appena avrà oltrepassato il limite delle acque territoriali americane.

Il corriere del Kaiser

LONDRA, 13.

Il «Times» ha da New York: Un ufficiale del « Deutschland » ha portato a New York un grosso corriere per l'ambasciatore di Germania, conte Bernsdorff.

Il "Bremen" catturato?

PARIGI, 13.

Secondo un dispaccio da Londra all'« Echo de Paris », il sottomarino «Bremen» sarebbe stato catturato.

Un sequestro?

PARIGI, 13.

I giornali hanno da New York: Simon Lake, inventore dei sottomarini a chiglie eguali, ritenendo che il *Deutschland* sia stato costruito secondo i suoi piani, avrebbe intenzione di chiedere una perizia ed il sequestro del « Deutschland ».

Un'elargizione americana

PARIGI, 13.

Il « Journal » ha da New York: Heckcher, detto il « Re della latta », ha dato una gratificazione di diecimila dollari all'equipaggio del « Deutschland » ,il quale imbarcherà il suo carico venerdì.

La situazione interna dell'Ungheria e la ripercussione in Germania

ZURIGO, 13.

La crisi dei partiti ungheresi ha fatto sospendere la Conferenza che doveva tenersi ieri a Berlino, con l'intervento dei Presidenti delle Camere: germanica, austriaca, ungherese, turca e bulgare.

Il Presidente della Camera Ungherese ha dovuto rinunciare al viaggio in seguito alla situazione politica interna dell'Ungheria. La Conferenza si terrà invece nel settembre.

Vi si sarebbero dovuti discutere anche gli scopi della guerra; ma la situazione si è oscurata in Ungheria anche a questo riguardo. Parecchi deputati del partito dell'indipendenza hanno aderito al gruppo di Karoly e altri si sono riservati di aderire.

Tristi condizioni dell'Austria

Come si provvedono i diplomatici

CHIASSO, 13. — Posso comunicarvi nel modo il più sicuro questa notizia, che è una prova lampante delle tristissime condizioni in cui versa l'Austria, la quale si trova nell'impossibilità di provvedere al mantenimento dei rappresentanti delle nazioni neutrali accreditate.

Un grande Stato neutrale, ha fatto far pratiche ed ha ottenuto di essere provveduto dei generi alimentari e di prima necessità dall'Italia. Così che oggi è passato da Chiasso diretto a Berna, donde poi sarà fatta proseguire per Vienna, una grossa cassa piena di ogni ben di Dio indirizzata al diplomatico in parola.

La cassa era piena di pasta, di salumi, di carne in scatole, ecc.

L'Austria impicca

Un martire di 14 anni

ZURIGO, 13. — Il fratello del ministro montenegrino Vescovic, impiccato giorni or sono a Cettigne perchè suo fratello, imputato della uccisione di un ufficiale austriaco, non si era presentato alle autorità austriache aveva 14 anni solamente, come si apprende nei circoli serbi.

Anatole France in Italia

PARIGI, 13. — Anatole France, nonostante la sua tarda età, intraprenderà fra breve un viaggio in Italia per tenere, nelle principali città della penisola, delle conferenze sui rapporti morali, intellettuali e politici tra le due nazioni latine.

Anatole France, la cui attività non è venuta mai meno e durante questa guerra ha elevato la sua nobile, vigorosa voce in nome dei diritti delle genti e per la santità della lotta che gli Alleati sostengono contro la barbarie tedesca, sarà certo accolto in Italia con profondo entusiasmo.

Anatole France in questi giorni si è riconciliato con l'Accademia di Francia, da cui, pur essendo uno dei 40 immortali, si era distaccato fin dall'epoca del processo Dreyfus, allorchè solo tra gli accademici si era coraggiosamente schierato tra i sostenitori ardenti della revisione famosa.

Il governatore della Serbia

ZURIGO, 13.

Il generale Salis Seewes, Governatore militare austriaco della Serbia, è stato esonerato dal suo ufficio e messo in disponibilità. Anche il capo dello Stato Maggiore austro-ungarico in Serbia sarà destituito.

I nostri caduti

IL CAPITANO MAZZOCCHI

Il 10 giugno alla testa della propria compagnia respingendo eroicamente il nemico, cadeva da valoroso sul monte Lemerle, offrendo la sua balda giovinezza alla patria, il capitano di fanteria Ottavio Mazzocchi, stretto congiunto del nostro collega di redazione Serafino Alfonsi.

Uscito da Modena nel 1912, il Mazzocchi già prima dello scoppio della guerra con l'Austria, era stato mandato col proprio reggimento alle vigili difese delle estreme vette del nostro confine distinguendosi sempre per disciplina e coscienza del proprio dovere. Promosso l'anno scorso capitano, rimase quasi sempre nella sua primitiva residenza. Fu inviato poscia nel Trentino a fronteggiarvi l'offensiva nemica, e quando la folle e perfida baldanza austriaca proclamava vile e dappoco la fanteria italiana, toccò, fra l'altro, alla sua compagnia l'onore di smentire gloriosamente la sciocca asserzione e vendicare l'atroce e stupida ingiuria.

Egli stesso nell'ultima lettera scritta alla addolorata mamma sua descriveva così l'alto spirito, la resistenza, il valore e lo sprezzo del destino suo e dei suoi soldati di fronte al pericolo: « I difensori della patria sono pronti e partono lieti e sereni contro il nemico per dargli la lezione che si merita. La fortuna mi ha messo tra questi ed io sono più calmo e più sorridente di tutti... Chi ricorda più i giorni di neve e di pioggia, di combattimento, di digiuno? Nessuno; tutti saldi, ritemprati da un attimo di sosta, siamo pronti a nuovi cimenti e a nuovi destini. Abbiamo dimenticato anche i nostri poveri morti, quei soldatini che scrivevano le lettere alla famiglia in un buco che serviva da trincea e da ricovero, ove pioveva a dirotto, che, per quanto vigili e sereni contro il nemico, pensavano ai loro cari e dedicavano i momenti brevi di libertà per scrivere loro! Chi li ricorda più? ». E, come prevedendo prossima la sua gloriosa fine, aggiungeva: « Domani sarà così anche per noi. Una lacrima e la riconoscenza della patria: questo è il destino che ci è riservato. Non è bello, non è sublime? Mamma, tu non occuparti, non piangere. Tu credi in Dio e lui sa regolare ogni cosa al mondo »..... E più oltre: « Mi sorriderà ancora la sorte? Lo spero, mamma, per il tuo bene e per il mio giacchè il rimorso maggiore che avrei se dovessi cadere, sarebbe quello di procurarti un gran dolore ».

IL TENENTE COL. LOMBARDO

Il valoroso tenente colonnello cav. Giovanni Battista Lombardo è morto gloriosamente come muoiono tutti gli eroi: colpito in pieno petto da una scheggia di granata, mentre imperversando un furioso temporale, conduceva calmo e sereno, primo fra i primi, il proprio battaglione all'assalto, la sera del 7 giugno scorso.

Egli ebbe, già un encomio solenne, per avere, come primo capitano coadiuvato felicemente il comando del reggimento coi portare ordini ed avvisi ai reparti, ai comandi impegnati sulla linea di combattimento, dando lodevole prova di serenità d'animo e coraggio (Sant Pauses, 14, 15 e 16 luglio 1915).

Ebbe poi la medaglia d'argento al valore militare, per aver guidato come maggiore con singolare perizia il suo battaglione all'attacco di una posizione, per averla conquistata e per aver dato sagge disposizioni per ordinarla a difesa e mantenerne il possesso; nonchè per avere, in altra circostanza, concorso all'assalto di alcuni trinceramenti nemici, dando esempio di mirabile serenità e coraggio ai propri soldati, non ostante le gravi perdite subite e contribuendo efficacemente al buon successo dell'azione (Carso, 29 luglio, e Bosco Cappuccio, 21 agosto 1915).

Fu proposto per la concessione di due altre medaglie d'argento, per aver preso parte attivissima alla conquista della famosa trincea dei razzi, in cui egli, insieme con gli arditissimi ed intrepidi soldati della eroica Brigata Sassari, resistette saldamente sulle conquistate posizioni, espugnando il temuto trinceramento. (Carso, 14 novembre 1915): e l'altra medaglia per l'eroismo da lui dimostrato nel combattimento dove cadde gloriosamente. Forte tempra di soldato, fu affezionatissimo alla carriera militare, al suo reggimento, ai suoi soldati, che lo piangono come un padre.

Lascia inconsolabile la moglie e tre graziosi bambini. Al padre Antonio, colonnello medico, notissimo in Roma, al fratello Michele, direttore capo della Ragioneria al Ministero delle Finanze e a tutta la famiglia Lombardo desolata, le condoglianze della Tribuna.

IL SOTTOTEN. GIUFFRIDA

E' caduto da eroe il sottotenente di fanteria sig. Francesco Giuffrida. Ecco la lettera con la quale fu dato il triste annunzio al fratello di lui:

« Egregio signor Giuffrida,

Con dolore, più che da amico da fratello, annuncio alla S. V. che il giorno 11 corr. mese suo fratello Francesco, comandato di pattuglia di ricognizione, arditamente e coraggiosamente si spingeva più in là della prima linea nemica. Compiuto con zelo il suo mandato, rientrando, veniva ferito leggermente alla gamba sinistra; raccolto immediatamente dal suo attendente, mentre questo lo trasportava indietro sulle spalle al posto di medicazione, una nuova pallottola nemica lo colpiva all'addome. Arrivato al posto di medicazione, gli furono subito apprestate cure amorose, ma la ferita era grave ed a nulla valsero i rimedi del medico; alla mattina del 12, verso le ore 3, cessava di vivere. Fin quasi all'ultimo ebbe piena coscienza delle cose ed al suo capitano che lo assisteva, disse:

« Capitano, so di essere ferito gravemente, ma son contento perchè ho fatto il mio dovere ».

Nominava pure i suoi cari, parenti ed amici. Fu benedetto dal cappellano del nostro reggimento, il quale gli diede sepoltura. Il signor Colonnello fece costruire una cassa e prima che fosse tumulato la volle salutare e gli fece rendere gli onori militari.

Noi piangiamo la morte dell'amico, ma siamo orgogliosi che egli abbia appartenuto al nostro battaglione ed abbiamo la certezza che egli ora goda in una vita migliore il premio del sacrificio della sua giovane vita per il dovere.

Il capitano comandante la compagnia f.to Cavazzuti Gaetano — L'amico sottotenente f.to Ros. Gambardella ».

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Gli accordi economici dell'Italia e degli Alleati

Dopo la Conferenza economica di Parigi, la posizione reciproca degli Alleati nei riguardi economici, si è notevolmente precisata. L'adesione aperta e sincera degli Alleati ha chiarito gli ultimi dubbi che ancora avessero potuto rimanere nelle menti non bene al corrente della reale azione nella guerra — militare, diplomatica, economica — del nostro paese.

Come è naturale, e come è stato precisamente dichiarato dal presidente del Consiglio alla Camera ed al Senato, tutti gli accordi e tutte le decisioni su quanto ecceda il periodo della guerra — come vuole, d'altra parte, il nostro diritto costituzionale — saranno riserbate alla discussione ed all'approvazione dei due rami del Parlamento; ma fin da oggi la nostra azione, anche in questo campo, è nella maniera più chiara e più decisa concordante con quella dei nostri Alleati: e ciò non serve che a rendere più spedita e più efficace l'azione della guerra comune contro i comuni nemici.

L'on. Boselli e l'on. Sonnino

Ieri, alla Consulta, il Presidente del Consiglio on. Boselli ha avuto un lungo colloquio col ministro degli Esteri, on. Sonnino.

La conversazione si è svolta sulla materia dei problemi maggiori che in questo momento vivono nel paesi e si discutono tra i Governi della Quadruplice.

L'on. Boselli andrà a Napoli?

NAPOLI, 13. — Il *Mattino*, in un telegramma da Roma, assicura che il Presidente del Consiglio ha fatto promessa formale all'on. Carlo Cuoca che non appena gli affari di Stato glielo concederanno, si recherà a Napoli per fare una visita ai principali istituti di istruzione e a qualche stabilimento industriale.

Allo Stabilimento Armstrong di Pozzuoli e all'«Ilva», si crede che l'illustre vegliardo entro il mese corrente andrà di una sua visita la grandiosa officine.

Napoli accoglierà con entusiasmo l'on. Boselli, il pacificatore dello spirito pubblico italiano.

Il problema dei noli in Inghilterra

LONDRA, 13. — Runcimann, Presidente del Board of Trade, in una lettera relativa alla questione dei noli, smentisce che il Governo sia colpevole di negligenza nella soluzione della questione dei trasporti marittimi e che non abbia preso esso stesso la direzione di questa questione. Il *deficit* nel numero dei bastimenti mercantili, dice Runcimann è *un deficit* universale che proviene da cause diverse come la requisizione di bastimenti per l'esercito e per la flotta, l'internamento dei bastimenti nemici nei porti neutri e nazionali. Il Board of Trade ha dedicato una attenzione incessante a questo *deficit*, aumentando dovunque possibile il numero dei bastimenti disponibili, assicurandosi che questi bastimenti sono adoperati nel modo più economico e limitando il volume dei trasporti con la proibizione delle importazioni di un certo numero di articoli ingombranti e non indispensabili.

Una nota ufficiosa commentando questa lettera dice che essa prova una volta di più che l'elevazione del tasso dei noli inglesi è dovuta al fatto che tutte le navi mercantili disponibili, cariche fino alla linea di immersione, sono impiegate nel commercio ordinario sul mare e per i trasporti militari.

D'altro lato, dopo parecchi mesi di preparativi e di sforzi considerevoli la Germania non ha potuto far traversare l'Atlantico che ad un solo sottomarino recante un carico insignificante.

Un ispettore di P. S. in Tribunale

Il comm. Tringali condannato

Il dibattimento è all'ultima ripresa.

L'udienza si è aperta alle 14,30.

Devono ancora deporre i testi: sottotenente medico dott. Bozzi, il senatore Panizzardi e l'on. Gasparotto.

Ma il tenente Bozzi, come appare da un telegramma del generale Bonomi, è per ragioni di servizio nella impossibilità di allontanarsi dalla zona di guerra; e sulla pedana comparisce il

Senatore Carlo Panizzardi

già prefetto di Milano. A domanda del presidente, egli depone:

— Ho avuto il comm. Tringali quale capo di gabinetto per circa sette anni e non posso che farne i più vivi elogi. Ebbi agio di constatare in lui sempre una correttezza eccezionale, non soltanto rispetto a possibili occasioni di compensi pecuniari indebiti, ma anche rispetto a tutte quelle altre innumerevoli occasioni che al suo ufficio delicatissimo potevano presentarsi in una Prefettura importante come quella di Milano.

Presidente. Il Tringali lavorava molto?

Teste. Come sempre, anche negli ultimi tempi il Tringali era laboriosissimo in ufficio, tanto che in molte occasioni, egli dormiva perfino in Prefettura, nel suo ufficio, su un canapè, riposando poche ore.

Presidente. Questa attività crede che abbia influito sulla mente del Tringali?

Teste. Tale lavoro, che io non esito a ritenere eccessivo, e certo tale da costituire un vero *surmenage* intellettuale, non poteva a meno di produrre conseguenze sfavorevoli alla salute del Tringali, che infatti all'ultimo periodo di tempo nel quale lo ebbi vicino, mi si palesò come un esaurito.

Presidente. Ebbe ella occasione di affidare somme di danaro al Tringali nel tempo in cui fu suo capo di gabinetto?

Teste. Io personalmente no; ma all'avvocato Cavaretto, genero del mio predecessore senatore Alfazio, seppi che l'Alfazio spesso affidò al Tringali somme con incarichi vari e sempre il Tringali si dimostrò correttissimo e fidatissimo.

Avv. Vecchini. Consta al teste che il Tringali era affetto precisamente da diabete, da arteriosclerosi e da grave nevrastenia?

Teste. Lo seppi da lui stesso e da varie altre persone.

Infine il senatore Panizzardi dà ottime informazioni del Tringali anche come padre di famiglia, e come uomo privato.

Quindi viene chiamato il deputato

On. Luigi Gasparotto

Presidente. Conosce il Tringali?

Teste. Ebbi occasione di conoscerlo a *Milano* fin da quando era capo di gabinetto del prefetto Alfazio. Egli era funzionario zelantissimo, per cultura ammirevole, per correttezza indiscusso. E tale era l'opinione di quanti lo avvicinavano e lo conoscevano. Negli ultimi tempi, però, di poco precedenti il di lui arresto, ho avuto occasioni per convincermi che un grave perturbamento doveva essersi verificato nelle sue facoltà mentali.

Presidente. Può specificare queste occasioni?

Teste. Perfettamente. Avendolo una volta incontrato a Milano ed avendo io incominciato a parlare sull'ordinario argomento di questi tempi, la nostra guerra — argomento che doveva essere per lui di grande interesse anche perchè il comm. Tringali ha due figli al fronte — egli mi rispose in modo così sconclusionato da farmi la impressione come di uno squilibrato che non afferrasse bene quel che io dicevo.

E con questo l'esame dei testimoni è finito ed il Presidente accorda un breve riposo.

Un incidente di procedura

L'on. *Arturo Vecchini*, poichè non è stato e non è possibile far venire il dottore Bozi, da cui si avrebbero avute le nozioni precise e indispensabili per giudicare se e fino a qual punto esistono alterazioni mentali nel comm. Tringali; se questa alterazione lo renda del tutto irresponsabile, chiede al Tribunale di voler ordinare che l'imputato sia sottoposto a perizia psichiatrica.

Il P. M. avv. *Rubbiani* si oppone.

Il *Presidente* vorrebbe che l'incidente si discutesse col merito; ma l'on. *Vecchini* insiste nel chiedere che la domanda della difesa sia preliminarmente presa in esame.

Il Tribunale, dopo essersi brevemente ritirato, pronuncia ordinanza con cui si rimette la risoluzione dell'incidente elevato dalla difesa a dopo la discussione del merito.

La requisitoria del P. M.

Prende quindi la parola il sostituto procuratore del Re avv. Galasso-Rubiani, il quale sostiene l'accusa con molta vivacità.

Esaminati gli articoli 276 e 277 del Codice, l'oratore sostiene vigorosamente che i mezzi usati dal Tringali per farsi liquidare indennità non dovutegli, erano idonei, atti ad ingannare la buona fede ed a frodare lo Stato.

Ammette possano considerarsi come una truffa continuata le due truffe: e ammette che possano invocarsi le circostanze attenuanti: onde, negata la applicabilità dell'articolo 46, conchiude chiedendo la condanna del comm. Tringali ad anni 2, mesi 5 e giorni 5 di reclusione; lire 1900 di multa, spese ed accessori.

L'imputato, sempre pallidissimo e grave, segue impassibile l'arringa indifferente, non scuotendosi neppure alla richiesta della grave pena.

L'on. Arturo Vecchini

Il difensore del comm. Tringali, con la consueta magnifica calda eloquenza, entra subito nel merito chiedendosi se non ci si trovi in conspetto di tale che ha la infelicità di essere ammalato di mente. E questo sostiene, protestando contro le teorie dell'accusatore che alla difesa chiedente il dottore Bozzi, risponde non occorrere questa deposizione per dire l'intensità del male, la gravità dei fenomeni dell'imputato: e alla difesa chiedente una perizia risponde ancora che infermità non c'è! E con validi argomenti scientifici e giuridici, ricordando le deposizioni del senatore Panizzardi, dell'on. Gasparotto, del cav. Amatori, ecc., sostiene che Sebastiano Tringali, dopo sessanta anni di vita intemerata, passato diritto e pure fra ogni tentazione, non poteva gittare tutto il suo passato onesto per un miserabile furto di poche centinaia di lire, mentre aveva la moglie ricca, la figlia ben dotata. Soltanto lo squilibrio mentale dunque spiega come il Tringali abbia potuto trovarsi oggi sul banco dei rei. Quindi l'oratore svolge alcune subordinate sull'entità del danno, ecc., e conclude invocando eloquentemente tutta la pietà per un disgraziato vittima di un morbo, con una perorazione alata ed eloquente che commuove profondamente.

La sentenza

Alle 18 il Tribunale si ritira per deliberare. Il Tringali è sempre immobile, tranquillo, come se il processo riguardasse tutt'altri che lui; nell'aula soffocante è rimasto un pubblico scarsissimo.

Alle 19 il Tribunale rientra ed il presidente legge la sentenza con cui il Tringali è riconosciuto colpevole dei reati ascrittigli e condannato complessivamente ad un anno, 8 mesi e 11 giorni di reclusione ed a lire 542 di multa. La sentenza però accoglie la istanza della difesa ed accorda al condannato la libertà provvisoria.

Lo Zar al Re di Romania

"Per non giungere tardi"

ZURIGO, 13.

Si apprende che l'Imperatore di Russia ha diretto al Re di Romania un dispaccio con un amichevole invito a precisare le intenzioni romene prima che, giungendo ormai inutile, un intervento armato romeno sia rifiutato dalla Quadruplice.

Dopo la inchiesta Schiralli

Il procedimento contro il cav. Granelli

Per ordine del senatore Mortara, il procedimento disciplinare contro il cav. Francesco Granelli è stato già iniziato con la notifica all'interessato di tutte le accuse, dalle quali il cav. Granelli deve giustificarsi dinanzi al Consiglio.

In genere all'ex-cancelliere della nostra Corte di Cassazione si fa l'addebito di avere usato inframmettenze verso varii magistrati per favorire il fratello, il figlio avv. Armando, il genero ed altri avvocati.

Il cav. Granelli è invitato a depositare prima del 18 del corrente mese le sue deduzioni scritte, e poi sarà interrogato dai componenti il Consiglio.

Possiamo confermare che quanto prima si inizieranno anche i procedimenti disciplinari contro il cav. Altobelli ed il cav. Chinni.

Nell'ultima riunione del Consiglio di Disciplina dei procuratori, il Presidente, marchese Giulio Clavarino, ha partecipato ai colleghi l'avvenuto compimento della inchiesta ed ha dato poi notizia dei provvedimenti che il nuovo Guardasigilli ha creduto di prendere a seguito dei risultati della medesima, aggiungendo che deve essere giusto motivo di soddisfazione per il Consiglio il fatto che il primo di tali provvedimenti (trasloco del cav. Granelli) sia proprio quello invocato dal Consiglio con la sua unanime deliberazione del 15 gennaio u. s.

Il Consiglio ha preso atto delle comunicazioni del Presidente lieto che il proprio voto sia stato accolto dal Guardasigilli.

Epurazione! Epurazione!

L'ultimo numero del *Bollettino* dell'*Associazione Generale fra i magistrati italiani* si occupa a lungo della inchiesta Schiralli.

Dopo aver riprodotto i giudizi che sui risultati della inchiesta pubblicarono la *Tribuna* ed il *Giornale d'Italia* e dopo di aver omesso di ritornare sul merito dei provvedimenti adottati dal Guardasigilli appena sarà detta l'ultima parola su questa triste parentesi della vita giudiziaria romana, l'autorevole Bollettino scrive:

« Epurazione! epurazione! epurazione! E' il grido angoscioso che da anni erompe incessante dai nostri petti e che da anni rimane inascoltato. La magistratura, sente tutta la mortificazione per il forzato contatto con i pochissimi elementi indegni, avverte il disagio ed il discredito che le deriva, ma la sua reazione s'infrange contro la debolezza e la mala volontà di quanti avrebbero il dovere di provvedere alla giusta opera risanatrice. Che la inchiesta Schiralli sia il primo passo verso questa santa opera di purificazione! E' l'augurio sincero che noi ci facciamo: augurio che oggi — come mai — potrà essere esaudito.

« Sul trono maggiore dei giudici d'Italia si eleva la figura altissima di Ludovico Mortara. E tal nome è arra sicura di vittoria in questa lotta difficile ed assillante contro le insane correnti, che contrastano una tanta opera di restaurazione ».

Sul trasloco del cav. Altobelli

In seguito al provvedimento del ministro Sacchi che trasferisce a Cagliari il sostituto procuratore del Re, avv. Altobelli colpito dalla inchiesta Schiralli, l'on. Cao Pinna ha presentata la seguente interrogazione:

« Chiedo di interrogare il ministro di Grazia e Giustizia per sapere se intenda persistere nell'antico sistema anche nei riguardi della magistratura inviando in Sardegna i magistrati in punizione ».

In partenza dei Principi Reali di Grecia

I Principi Andrea e Nicola di Grecia partiranno questa sera per Parigi.

Il "Cappellini" nave da guerra

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto col quale il piroscafo requisito *Alfredo Cappellini* della Società toscana di navigazione, è trasformato in nave da guerra.

Gl'insegnanti e la guerra

Il ministro della P. I., on. Ruffini, invierà a giorni una circolare ai Regi provveditori e capi di Istituto perchè durante le prossime vacanze estive gli insegnanti, i quali durante l'anno scolastico hanno prestata l'opera loro per porre nel giusto rilievo la nostra guerra presso gli studenti, non perdano contatto con costoro ma si intrattengano con i giovani facendo conferenze e aiutando negli studi specialmente i figli dei combattenti che privati del padre debbono trovare nel maestro un'assistenza paterna.

Per il 14 luglio

L'Ambasciata di Francia comunica:

In occasione della Festa Nazionale i Francesi residenti o di passaggio in Roma saranno ricevuti all'Ambasciata di Francia (Palazzo Farnese) il 14 luglio prossimo alle ore 10 1/2 antimeridiane.

Sei feriti in uno scoppio presso Napoli

NAPOLI, 13. — Poco dopo le ore nove di stamane è avvenuto un formidabile scoppio nella fabbrica italiana di cerini, che ha sede a Cupa Principe, in contrada Stadera a Purgatorio, a Poggio Reale.

L'operaio Vincenzo Tatarella era intento alla manipolazione del potassio, che mescolato al fosforo, viene poi applicato alla estremità dei cerini; quando ad un tratto, per ragioni non bene assodate, si è prodotto nella cabina un formidabile scoppio. Le pareti del piccolo locale nel quale si procede a tale operazione sono crollate interamente. Lo stesso è avvenuto per alcune parti di tetto nei reparti vicini.

Tutti gli operai al servizio della fabbrica, in numero di 250, si sono slanciati verso il punto dello scoppio ed hanno fatto immediatamente funzionare gli estintori meccanici, evitando così che si sviluppasse un incendio nei reparti dove è depositata la cera. Dalle macerie della cabina crollata intanto veniva estratto il povero Tatarella, in condizioni pietose. Trasportato sulla via, è stato adagiato in una vettura che velocemente si è diretta in città.

Chiamati telefonicamente, giungevano i pompieri, ma la loro opera riusciva vana.

Nei pressi della cabina nella quale si è verificato lo scoppio sono stati raccolti altri feriti, fra cui due anche in istato gravissimo. Sono stati tutti trasportati all'ospedale dei Pellegrini.

Ecco i loro nomi: Vincenzo Tatarella, di anni 42, da Napoli domiciliato a San Giovanni a Teduccio; Francesco Mastroianni di anni 40 da Napoli, domiciliato a San Pietro a Patierno; Ciro Garofalo di anni 57, da Barra. A questi tre i sanitari riscontrarono gravissime lesioni e scottature per tutto il corpo per cui sono ricoverati nel pio luogo e dichiarati in imminente pericolo di vita.

Più tardi venivano curati un fratello del Tatarella a nome Giuseppe di anni 37, Anna e Lucia di anni 30, e Francesco Guida di anni 41. Costoro hanno riportato leggere ustioni.

Sul posto è accorsa una gran folla che viene trattenuta dagli agenti e dai carabinieri. I danni non sono gravi.

Giovanni Santorre Annaratone

Abbiamo il dolore di annunciare la morte avvenuta oggi alle ore 14 circa dell'avvocato Giovanni Santorre Annaratone di Valenza Monferrato, ma da circa trent'anni domiciliato a Roma ove era conosciutissimo, e altrettanto stimato per le sue qualità personali e la integrità della sua vita privata e professionale. Il partito liberale, cui ha sempre appartenuto ne aveva fatto un suo candidato pel 1.o Mandamento amministrativo di Roma, e sedette infatti per lunghi anni nel Consiglio provinciale, ove pure lo circondava la stima e la simpatia dei suoi colleghi.

Fu candidato per due volte al collegio politico di Valenza ottenendovi, se non la vittoria, onorifiche votazioni. E' insomma un valentuomo e un integro cittadino che si lascia, appena cinquantenne, ma che il ricordo delle sue virtù farà a lungo ricordare a quanti ebbero la ventura di conoscerlo in vita.

E' morto fra le braccia della sua distinta signora, e la figlia Luigina, non ancora ventenne, e assistito da suo cugino il senatore Annaratone e dalla sua famiglia, e dal padre cav. Carlo.

Mandiamo alla vedova e alla figlia ed ai parenti tutti le nostre affettuose condoglianze.

Due ministri partiti per la fronte

Iersera, alle 21, sono partiti per la zona di guerra gli on. ministri senza portafoglio Bissolati e Comandini. Questi si reca a Monfalcone per visitare il figlio, ferito in uno degli ultimi combattimenti e ricoverato in quell'ospedale; e l'on. Bissolati al Quartiere Generale per conferire col Re e col generale Cadorna su alcuni problemi inerenti alla guerra. Egli visiterà poscia la zona del Trentino.

Un tragico suicidio

REGGIO EMILIA, 13. — Con un colpo di rivoltella al cuore si è ucciso il ricco possidente Zileri Mauro di anni 43, ex sindaco ed ora assessore comunale di S. Ilario d'Enza. Ignoransi le cause.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato, per per domani, 14 luglio, a lire 112.36.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Oggi dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente l'avvocato

Giovanni Santorre Annaratone

La moglie ADELE MULINI, la figlia LUISA, il padre cav. CARLO ed i parenti tutti profondamente addolorati ne danno il triste annunzio

Roma, 13 luglio 1916.

Il trasporto funebre avrà luogo sabato 15 corr. alle ore 9, partendo da via Boezio, 92.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Primo Stab. P. Funebri Ravaggi, v. Palermo, 41